ARCHIVIO STORICO

N. 348 — Martedì 15 Dicem | ANNO XXXVI — TORINO 1902 | Martedì 15 Dicembre — N. 348

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 26 alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Carlo Felice 60 Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 48 50 | 25 25 | 12 50
Estero qualunque destinazione | 82 50 | 42 75 | 21 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non fossor

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 3ª pag. Centesimi 40 - in 2ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologia Lire 1.50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Vivaci incidenti fra l'on. Giolitti e i socialisti

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

A proposito dei luttuosi fatti di Candela e Giarratana — Una critica dell'on. Colajanni al Parlamentarismo — Sulla denuncia dei trattati di commercio e sull'azione dell'Italia al Venezuela — Le dichiarazioni del ministro degli esteri.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 15 dicembre.

Roma, 15, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

La Camera è oggi subito notevolmente popolata per l'aspettazione destata dalle interrogazioni sui trattati di commercio, che, ora noto fin da ieri, si sarebbero svolte in principio di seduta.

Domanda a procedere contro l'on G. Chiesi

Il PRESIDENTE comunica una domanda a procedere contro l'on. Gustavo Chiesi per diffamazione ed ingiurie.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri sulla denuncia dei trattati di commercio.

CHIMIENTI, OTTAVI ed altri interrogano il ministro degli esteri per sapere se è vera la notizia che la Monarchia austro-ungarica voglia denunciare il trattato di commercio con l'Italia.

Si alza l'on. Prinetti, avendo a lato i ministri Carcano e Morin.

La Camera si fa attentissima.

PRINETTI. *(Segni d'attenzione)* Innanzi tutto informo la Camera che finora il Ministero non ha ricevuto alcuna comunicazione, nè ufficiale nè ufficiosa, di denuncia di trattati di commercio attualmente in vigore, e nè — aggiunge l'oratore — sono in grado di conoscere nulla, poichè non ho alcuna ingerenza intorno all'iniziativa che i singoli Stati possano avere o no di denunciare quei trattati. È qui sembra utile dissipare un errore nel quale vede cadere dentro e fuori quest'aula molti di coloro che si occupano di siffatte questioni. Non è vero che quelli trattati non vengano denunciati pel 31 corrente casi si intendono rinnovati per un anno, per modo che la mezzanotte del 31 dicembre debba essere attesa dagli interessati con ansia vivissima, come se si trattasse della mezzanotte del millenario. No, dopo il 31 dicembre qualunque giorno è utile per denunciare i trattati di commercio, e questi sarebbero in ogni modo in vigore un anno dopo il giorno in cui la denuncia fosse avvenuta.

«Riguardo all'avvenire che può essere riservato al nostro paese in questo terreno importantissimo delle intese commerciali, io non credo dover modificare ogni quanto in proposito ebbi a dire nel maggio del 1901, la sola volta, credo, in cui mi si fu dato di pronunciarmi in non credo che i negoziati incontreranno serie difficoltà con la Germania, e si può esterire la convinzione che la base del nuovo regime commerciale non sarà sostanzialmente mutata. Tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, il trattato esistente, o buono o dimenticato, è notevolmente più vantaggioso per l'Austria-Ungheria che per noi.

«La famosa clausola dei vini sollevò nella sua forma attuale grande ripugnanza nell'Austria e nell'Ungheria, per la minaccia della sua tariffa, e perchè oltre il 31 dicembre 1903 la Francia potrebbe reclamare per i suoi prodotti una clausola simile da quello Stato. L'Italia, per suo conto, quantunque il trattato non sia in suo favore, pure per un sentimento di moderazione non denuncerà ora il trattato. Non so a quale partito si appiglierà il Governo austro-ungarico. Se avverrà la denuncia, i negoziatori italiani porteranno nello trattative pur sempre accordi un grande senso di equanimità. Ma non potranno non riprendere in esame tutte le varie voci onde si abbia un nuovo trattato, equo per le due parti, e non ci potrà essere ragionevolmente negato di lasciare aperto il mercato austro-ungarico alla produzione vinicola italiana. *(Benissimo!)*

«Quando si pensi che le sole due voci *legumi* e cavalli rappresentano una importazione in Italia di circa 60 milioni, per la più gran parte provenienti da quelle regioni che più gridano contro i vini italiani, è facile vedere come anche con l'attuale tariffa generale non manchi la base ad una larga ed equa contrattazione. *(Bravo! Bravo!)*

«Io credo che la tariffa generale attuale sia sufficiente anche per l'eventualità di un negoziato con la Svizzera. Ma se poi, contro ogni previsione, apparisse necessaria la compilazione di una nuova tariffa generale, posso assicurare che la Commissione, a questo scopo istituita, ha raccolti tutti gli elementi necessari, per modo che in breve la nuova tariffa potrebbe essere formulata e sottoposta all'approvazione del Parlamento. *(Vivissime approvazioni)*

L'oratore dichiara infine che nessuna trattativa è intervenuta finora fra l'Italia e altri Governi. Tutto ciò che è stato pubblicato dai giornali è fantastico.

***

L'on. Prinetti ha parlato in modo assai chiaro, ed ha in certi punti accentuato intenzionalmente le sue parole, tenendo sempre in mano un lungo cartello, quasi a comprovare che le sue dichiarazioni sono state studiate e vagliate.

Le parole dell'on. Prinetti sono spesso salutate con entusiaste approvazioni dai varii banchi.

Dell'ottima impressione prodotta dalla risposta del ministro si fanno con gli onorevoli interroganti, i quali si dichiarano soddisfatti, e specialmente l'on. Ottavi, che qualifica la risposta dell'on. Prinetti con questi aggettivi: «cortese, franca, risoluta e consolante».

Note che nella tribuna diplomatica, solennemente vuota, oggi sono presenti parecchi addetti d'ambasciata. Però nessuno dell'Ambasciata austriaca.

Sulla sollecitazione dei vini.

OTTAVI interroga il ministro di agricoltura sui provvedimenti da prendersi per dare maggior efficacia alla legge mutui le sofisticazioni dei vini.

FULCI accenna alle disposizioni già prese contro la sofisticazione dei vini. Il Ministero, anzi, propose quelli della finanza e dell'interno nella recente riunione delle moderate, per una maggior vigilanza, e ordinò ai propri Uffici dipendenti di rifarsi tutte le informazioni.

La Commissione poi ha fatto alcune raccomandazioni, delle quali vien tenuto conto.

OTTAVI osserva che, nonostante la buona volontà del Ministero, la legge sulla sofisticazione dei vini non viene applicata. Chiede se il Ministero non possa almeno fare osservare rigorosamente le disposizioni dell'art. 3 della legge stessa, concedendo parte delle multe agli agenti.

Il rinvio della questione meridionale.

DI SAN GIULIANO chiede che la sua interpellanza sulle condizioni economiche della Sicilia e del Mezzogiorno sia rimandata al disegno di legge sugli agrari.

Così rimane stabilita.

Dichiara di ritirare la sua interpellanza sull'omicidio di Candela, avendone presentata un'altra sulle condizioni del Mezzogiorno, che ora l'argomento sostanziale della prima interpellanza.

I fatti di Candela e Giarratana.

DARBATO, a nome anche dell'on. Lollini, interpella i ministri dell'interno e della guerra sull'eccidio di Candela, e più particolarmente sulle responsabilità incorse da alcuni rappresentanti della pubblica forza.

Soltanto alla tendenza spiccata della classe dominante attribuisce l'irresponsabilità del Paese di fronte all'eccesso dato al brigadiere dei carabinieri di Candela, giacchè un popolo civile non avrebbe tollerato che venisse ucciso un cittadino per mero arbitrio, un puro per legittima difesa, un altro cittadino.

L'oratore, che ha parlato tenendo in mano alcuni numeri dell'*Avanti!*, legge alcuno tra i più raccapriccianti dei fatti, i quali sono arcinoti.

La Camera è impaziente.

Finalmente, quando l'on. Barbato mette il taggere, la Camera tirata ad ascoltarlo alquanto, malgrado la monotona voce di lui.

L'oratore deplora che il Governo si faccia strumento di siffatte tendenze selvaggie. Tanto più le deplora in quanto la pacifica indagine dei fatti lo convince che l'eccidio di Candela non seguì per legittima difesa, giacchè i carabinieri continuarono a sparare pel piano, ed uccisero a tergo persino fuggenti e punto minacciosi. *(Denegazioni del ministro dell'interno; proteste all'Estrema Sinistra)*

LOLLINI, VARAZZANI e altri compagni dell'on. Barbato interrogano l'oratore con molti: «E' vero! E' vero!»

A un certo punto la Camera si mette a rumoreggiare, in segno di protesta.

BARBATO, che non comprende bene di che si tratta, si infervora nel suo assunto e grida: «Ma è qui. E' scritto qui!» ed agita fra le mani l'*Avanti!*

BIANCHERI: «Ma, on. Barbato, che non legge?»

BARBATO: «Leggo quello che scrissi io» *(Nuova ilarità; esclamazioni ironiche)*

L'oratore conclude esaminando d'avere raccolte testimonianze disinteressate, le quali assicurano la sua coscienza sulla verità dei fatti accertati.

L'on. Barbato ebbe un vero successo oratorio con la sua lunga ed interminabili perorazione storico-filosofica. Fu ascoltato sinanche dapprima, ma poi apparve via via sempre più noioso e dottrinario, e la Camera non si trattenne di manifestare con grandi rumori la propria giusta noia.

Un rumoroso incidente tra i socialisti e l'on. Biancheri.

Appena l'on. Barbato si solleva, molto visibilmente contrariato per segni di soddisfazione che trassero moltissimi deputati quando egli tacque, si alza l'on. TARONI, gridando: «Ci sono otto morti: non sono cose da ridere!» *(Rumori)*

Una voce di Destra: «Non si rise per ciò; ma per l'oratoria, che fu infelice.» *(Rumori all'Estrema)*

TARONI grida: «Bisogna essere sordi ai fatti così tragici!»

BIANCHERI: «Vi sono; però non meritano così più a reclamare commozione.» *(Approvazioni al Centro e a Destra. Vivissime interruzioni all'Estrema)*

Parecchi deputati di Estrema scattano e gridano, tutti insieme, protestando contro il presidente.

VARAZZANI: «Provocazione! Non è permesso insultarci!»

BISSOLATI, al presidente: «La compatisco!»

BIANCHERI, rivolto a Varazzani: «Onorevole Varazzani, la richiamo all'ordine.»

VARAZZANI: «Ma è lui che ci ha detto un'offesa sanguinosa.»

BIANCHERI, con forza e tono in volto: «La richiamo novamente all'ordine e le applico il regolamento.» *(Rumori altissimi all'Estrema)*

BISSOLATI grida al presidente: «Richiami me. Dissi io che la compatisco; le dissi io, il deputato Bissolati.»

BIANCHERI: «Richiamo anche lei.» *(Apprensione)*

CIOCOTTI ed altri gridano: «Vergogna! E' una vergogna! Non è permesso insultarci!»

Da Destra si grida: «Ripetiate il presidente!»

BIANCHERI continua, sempre più rauco in volto ed acutissimo, a richiamare all'ordine con grande vivacità.

I baccani continuano lungamente. Poi, quando è alla l'on. Giolitti per prendere la parola, la Camera si rifà calma ed attentissima.

La risposta dell'on. Giolitti.

GIOLITTI, ministro dell'interno *(segni di attenzione)*. Egli parla subito con grande calore, contrariatissimo al suo solito. Non nega la buona fede degli interpellanti, ma essi, non avendo assistito ai fatti, dovettero rimettersi alle informazioni di persone che probabilmente avevano interesse a tacere, almeno in parte, la verità. All'incontro, il funzionario che egli mandò espressamente da Roma a Candela ebbe ad ogni fonte e riferì le cose in modo da escludere ogni colpa da parte dei carabinieri.

Il Governo, infatti, non fece uso delle armi che dopo essere stato percosso e gettato a terra, e quando era insorto a circondato dalla folla che lanciava sassi contro le forze.

«Si, quel brigadiere fece il suo dovere, ed era giusto che fosse consentito per avere esposta la vita per salvare la libertà del lavoro.» *(Approvazioni vivissime anche del Centro)*

TARONI: «Ma ha ammazzato degli italiani!»

GIOLITTI: «Egli ha esposto la sua vita pel dovere, ed ha tanto della più sacrosanta legittima difesa. Del resto l'elogio non gli fu dato per essersi valso della legittima difesa, ma per aver esposto la sua vita pel dovere.» *(Vive approvazioni da tutti i banchi, tranne dall'Estrema Sinistra)*

Giolitti, soggiungendo, dà lode all'on. Barbato d'avere sempre dato consigli di pace, e rivolgendosi direttamente all'interpellante, esclama: «Se vile, on. Barbato, che il suo convinto apostolo di pace, fosse andato a Candela il giorno prima del fatto, certamente non avrebbe approvato il contegno riprovevole di quella Lega.»

Voci dall'Estrema Sinistra: «Noi No!»

Voci a Sinistra: «Sì! Sì!»

Noto che Barbato rimane silenzioso, nè fa il menomo cenno di dissenso.

GIOLITTI: «Noti la Camera che a Giarratana un carabiniere, perchè non si difese, fu tutto a pezzi!» *(Commenti; interruzioni all'Estrema Sinistra)*

Soprattutto crede che la propaganda sinora vada fatta tenendo conto dell'istruzione delle persone alle quali quella propaganda si rivolge, e che non si debba mai consigliare la violenza. *(Approvazioni)*

I socialisti e l'onorevole Giolitti.

TARONI, svolgendo analoga interpellanza, rammenta che a Berra si fece uso delle armi contro lavoratori inoffensivi, nonostante la chiara prescrizione del regolamento, e che anche allora i ministri dichiararono al Senato che l'ufficiale responsabile del sangue sparso a Berra aveva fatto il suo dovere ed era degno di encomio.

«Queste apprezzazioni — dice l'oratore — non sono che un incitamento ad abusare delle armi! *(Bene all'Estrema Sinistra)* Non solo, — aggiunge l'oratore, — ma queste apprezzazioni non tengono poi le mani ai magistrati che devono giudicarne?»

L'oratore invita perciò l'on. Giolitti a non approvare l'elogio fatto al brigadiere Costanzi dal Comando dell'arma, ed a dare disposizioni affinchè gli agenti pubblici quando non si vedono in forza per trattenere la folla, si astengano *(vive interruzioni)* dall'intervenire finchè non abbiano ricevuto i rinforzi necessari.

L'oratore a questo punto provoca un'ilarità interminabile, aggiungendo che si sarebbe dovuto fare come in Francia, e ove, allorchè i soldati si mettevano impetuosi a fronteggiare la folla che partoggiava per le Associazioni religiose, ritornavano in quartiere.»

Osserva in seguito che è inutile proclamare la libertà dello sciopero se non si lascia propaganda di sciopero.

GIOLITTI ripresa con molta calma, contrariatissimo al calore precedente, e ribatte inesattamente le teorie esposte dall'on. Taroni. Risponde che, innanzi ad un movimento colossale di sciopero, quale si ebbe in Italia, i dolorosi fatti che si lamentarono sono una miseria, non in confronto di quelli accaduti in America ed in Inghilterra.

A un certo punto esclama: «L'onorevole Taroni vorrebbe che i carabinieri non usassero le armi se non quando la noi la folla. Ma quando cinque carabinieri si trovano innanzi a cinquecento individui che li pigliano a sassate, come debbono difendersi? *(Vive approvazioni)*

«E se l'onorevole Taroni si troverà seguito da tre malfattori e un carabiniere le lasciasse ammazzare, che cosa direbbe? *(Vive approvazioni; ilarità)*

«Ammetto la libertà dello sciopero ed anche la propaganda dello sciopero, ma la propaganda si fa con ragioni e non a sassate! *(Bene! Bravo!)*

«Il diritto al lavoro è sacro e non è permesso ad alcuno di violarlo!» *(Bene!)*

Quando l'on. Lollini fa per parlare, la Camera gli fa un'accoglienza anche peggiore che a Taroni. Lollini vuole così rumorosamente che si decida a smettere subito. Ma poi Barbato gli cede la parola, e allora LOLLINI riprende, siguanto smentisce da voci che gli gridano: «Procuratore! Procuratore!»

Egli risponde al ministro dell'interno dichiarando che i fatti quali furono narrati dall'onorevole Barbato sono scrupolosamente veri, in maniera che, se vi fu un periodo in cui il brigadiere Costanzi può essere giustificabile, ci fu un altro periodo in cui il suo contegno deve essere dichiarato passibile di procedimento penale, quando cioè il tumulto era cessato.

GIOLITTI: «E' questo che non è esatto! Ella non era presente!»

LOLLINI dice che va i fatti, casandosi recisa sul luogo come il funzionario mandato dal ministro, lasciato nel dire che si ebbero vittime fra i contadini anche un'ora e mezzo dopo che ogni tumulto era finito!

Dichiara perciò di non essere soddisfatto delle risposte avute dal ministro, e si augura che si rinunci al sistema di largire elogi e decorazioni in occasione di pubblici lutti.

COCUZZA svolge un'interpellanza al ministro dell'interno sui fatti dolorosi di Giarratana.

Dice che fino all'agosto ultimo la popolazione di Giarratana era stata sempre tranquilla; che apposa ivi costituita la Camera del lavoro e la Sezione socialista, si notarono i sintomi di malcontentezza, e che, dopo le conferenze tenute a Giarratana da due noti socialisti, avvennero i disordini da tutti deplorati.

Secondo l'oratore, i disordini furono premeditati.

Domanda al ministro di chi sia la responsabilità dei fatti deplorati.

GIOLITTI ritiene che anche nei fatti di Giarratana i lavoratori interpretarono la libertà del lavoro nel senso di opporsi con la violenza a quelli che volevano lavorare. Riferisce poi, domandoli dalla relazione dalle Autorità, i particolari dei fatti, e specialmente della morte del carabiniere Giannatro, avvenuta nel modo più barbaro e selvaggio.

Esposti questi fatti, domanda se sia possibile biasimare il carabiniere per avere fatto il suo dovere. *(Vive approvazioni)*

Accenna alle condizioni economiche di quel paese, ed osserva che esse certamente tristi, pur non meritano peggiori di altri Comuni.

Soprattutto si lamenta l'abbandono in cui viene lasciata l'infanzia, la cui mortalità è rilevante. Bisogna provvedere a questi mali, e a tal uopo il Governo fa appello a tutti gli uomini di buona volontà. Solo in questo modo si potrà evitare che abbiano a ripetersi gli dolorosi eccessi.

COCUZZA non è soddisfatto e domanda al Governo cosa intenda precisamente di fare.

GIOLITTI dichiara che la propaganda è libera sinchè non assume forma di eccitamento a violenza, nel qual caso, trattandosi di reato, spetta all'Autorità di provvedere.

La politica interna nel Mezzogiorno.

COLAJANNI svolge un'interrogazione al ministro dell'interno sull'azione politica ed amministrativa esercitata nel Mezzogiorno. Attribuisce i fatti di Giarratana e Candela non alla propaganda socialista, ma alle tristi condizioni di quei paesi, a cui il Governo non ha provveduto.

Dice inoltre che gran parte dei disagi economici è causata dai disordini amministrativi. Fa lode al Governo d'essersi posto risolutamente per la via d'una politica interna liberale, ma lamenta che frequenti dubbiezze ed esitanze paralizzino talvolta l'opera del Governo.

Se il Governo avesse dato istruzioni più precise, la necessità della repressione si sarebbe evitata.

Dichiara che in Sicilia non si cerca nè alla giustizia, nè alla imparzialità del Governo, nè alla forza delle leggi, ma solo alla politica elettorale e alla manipolazione dei deputati. *(Commenti)*

Di qui il sorrisismo e ad un tempo la diffidenza delle masse verso deputati e Governo, e tutto a volta deprimi ed esaltati. E' insomma il pervertimento assoluto del sistema rappresentativo. Si vota per avere favori, o per averne avuti, non per principii politici, ebbene si crede un centenario dai socialisti e da altri.

Spera lo scioglimento di un Consiglio comunale, concusso o negato, è il corrispettivo del suffragio elettorale; il risultato politico e morale di tutto ciò è la separazione completa, anzi la ostilità permanente e latente fra Governo e popolazione.

Ma convinto affermarlo recisamente: il torto non è delle popolazioni. Ciò che si è fatto dal Governo nel Mezzogiorno e in Sicilia da quarant'anni a questa parte è tristissimo; delle repressioni del brigantaggio alle esitanze dittatore militari, il Governo non ha fatto che moltiplicare errori a colpo, e distruggere nelle masse il sentimento e la fede della giustizia. *(Commenti)*

L'oratore accenna all'inchiesta Sacchi, e rileva come alcuni dei più colpiti, che si vantano di aver avuto l'appoggio del Governo, non furono smentiti. A Palermo la mafia rinsanì e riconquistò l'Amministrazione del Comune, e in tutta la Sicilia il Governo, per fini elettorali, ha chiuso sempre un occhio su certi fatti. Anche il brigantaggio non si può eradicare senza infondere la fiducia nelle Autorità. Intanto se non si riesce a estirpare Varvaiana si serba il trionfo dei malviventi di fronte alle Autorità e alla legge. Conclude affermando che il vero programma del Governo dovrebbe essere il ristabilimento del paese. *(Vivissime approvazioni)*

La Camera, ch'è rimasta sempre popolata ed animata, si interessò vivamente al discorso dell'on. Colajanni, sebbene lungo, ma pieno di verve.

GIOLITTI, ministro dell'interno, pronunciò di dare una risposta esauriente. Premette che, presiedendo alla Camera e al Senato sui fatti di Candela e di Giarratana, da un lato ha affermato il dovere del Governo di mantenere l'ordine pubblico, dall'altro il dovere delle classi dirigenti di evitare allo cause dei mali. Crede che l'on. Colajanni esageri grandemente circa l'influenza dei deputati. Certo, per parte sua, non avrebbe mai esitato a impedirvi nell'esercizio del suo dovere.

Contrasta molte affermazioni dell'on. Colajanni, e venendo alla campagna contro il brigante Varvaiana, assicura che ha preso tutti i provvedimenti che potevano essere consigliati per riuscire alla cattura del brigante, e all'uopo ha creduto indispensabile mutilare la direzione dei servizi.

Si augura che l'opera della pubblica sicurezza sia coronata dal successo, e che la legge trionfi.

L'oratore conclude ricordando che nel 1892 scoppiò per colpire il marcio che vi era nella Banche.

E rispondendo all'on. Colajanni che accusò i fatti della Banca Romana, l'oratore, con espressione di grande convincimento ed energia, dice: a quale proposito? «Quell'inchiesta fu completa, e lo so io, che distrussi quella splendida istituzione delle cambiali politiche, per cui ne persi le mie rotte per anni ed anni. Non importa! Ritornerei a fare altrettanto se se ne presentasse l'occasione, anche a costo di dovermi riportare dinanzi dieci volte maggiori.» *(Vivissime approvazioni da tutti i banchi)*

Il conflitto del Venezuela e gli interessi italiani.

DE MARINIS e SANTINI interrogano il ministro degli esteri sull'opera del Governo per tutelare gli interessi di quegli italiani che furono danneggiati dalle recenti rivolte nel Venezuela.

Malgrado siano le ore 19, la Camera è rimasta popolata, e fu attentissima allorchè si levò a parlare l'on. Prinetti.

PRINETTI, ministro degli esteri *(segni di attenzione)*, dice: «Le offese a cittadini, le violenze a bastimenti mercantili, il mancato pagamento, da anni, di prestiti accordi per ordine del Venezuela, il rifiuto di aderire agli impegni contrattuali di quel Governo, i danni gravi arrecati alle proprietà privato di parecchi loro sudditi hanno determinato i Governi di Inghilterra e di Germania, dopo aver esaurito tentativi diplomatici pazienti e laboriosi, ad iniziare contro il Venezuela, per ottenere una ragionevole soddisfazione, quell'azione della quale ne diemmi ora svolgerò la prima fase. L'Italia ha del conto suo, nel Venezuela, ragguardevoli sostanze da tutelare per i danni arrecati agli averi dei suoi cittadini nelle ripetute insurrezioni che da anni turbano quella Repubblica. Fin dall'aprile scorso il R. ministro a Caracas, esaurite tutte le pratiche per un'amichevole liquidazione, aveva presentato al Governo venezuelano un primo elenco di reclami e ridotti alla cifra minima, da essere integralmente pagato, di franchi 2,810,355 05. Altri reclami rimanevano ancora a quell'epoca da essere esaminati quando sopravvenne la recente rivoluzione, nella quale danni gravi e ingenti furono recati ai nostri connazionali, danni che rimangono da accertare. Come ve'a la Camera, con somma di interessi ragguardevoli da tutelare reclama giustamente, e non da oggi, l'attenzione del Governo del Re; quindi, appena fui informato dell'azione della Germania e dell'Inghilterra, io mi rivolsi ai due gabinetti di Berlino e di Londra proponendo di partecipare ai provvedimenti ed agli accordi che essi si accingevano a prendere per assicurare gli amichevoli reclami dei loro sudditi. La proposta dell'Italia ha avuto favorevole accoglienza, e mentre sono lieto di constatare l'attitudine amichevole di quei due Governi a nostro riguardo, credo che questa mia dichiarazione varrà a rassicurare i nostri connazionali, ai quali non mancherà una protezione efficace uguale a quella cui godono i sudditi inglesi e tedeschi.» *(Bene!)*

DE MARINIS deplora il contegno del Governo del Venezuela, che ora, come sempre, partitamente si ricusa a risolvere i molti nostri connazionali dei danni da essi ricevuti nei frequenti torbidi di quel paese, e rileva l'importanza degli interessi dei nostri connazionali, che negli ultimi tempi hanno superato anche quelli degli inglesi e dei tedeschi. E' lieto quindi di apprendere l'intesa avvenuta colla Germania e l'Inghilterra per un'azione comune, ed esprime la sua fiducia nell'azione che sarà per spiegare il ministro degli esteri per la tutela dei rilevanti interessi che gli italiani hanno colà per concessioni legittimamente ottenute e che acquisteranno grande importanza dall'apertura a Panama. Tuttavia non può non lamentare l'opera fiacca e deficiente dei nostri rappresentanti diplomatici al Venezuela e nelle Antille nelle recenti circostanze, e soprattutto del nostro ministro a Caracas, che diede prova non dubbio di una incomprensibile negligenza, come pure lamenta che gli ufficiali della nostra marina che si sono trovati là in critiche circostanze. Spera che in un giorno prossimo la nostra marina potrà essere più forte e più potente *(bene!)*, ma l'azione della nostra marina rimarrà inutile se non sarà secondata ad un'azione dei nostri rappresentanti che sia veramente inspirata al sentimento vero degli interessi e della dignità della patria. *(Vive approvazioni)*

Nel discorso dell'on. De Marinis impressionò notevolmente la lettura da lui fatta dei documenti che comprovano l'assoluta deficienza del nostro ministro al Venezuela, e impressionò sopratutto la lettura di alcuni dispacci del console e dei viaggiatori della colonia, che chiedevano angosciosamente protezione e segnalavano gli imminenti disordini e i danni irreparabili della situazione, ai quali dispacci, che dipingevano la situazione del Venezuela come gravissima, il nostro ministro a Caracas rispondeva evasivamente.

SANTINI si dichiara pienamente soddisfatto, e ringrazia l'on. De Marinis delle nobili parole dette a favore della nostra marina. *(Bene!)*

PRINETTI, ministro degli esteri *(segni di attenzione)*, dichiara che il Governo tenne costantemente una mano, che si allontanò alcuna volta da La Guayra solo per alcuni giorni, sia per impellenti esigenze speciali, sia per visitare altre colonie italiane vicine. Conviene coll'on. De Marinis che la nostra azione politica sarà tanto più efficace quanto più sarà appoggiata da una forte marina. Assicura che si riserva di esaminare a suo tempo la condotta del nostro ministro a Caracas. Gli preme poi di dichiarare che l'attitudine del Governo degli Stati Uniti dell'America del Nord in questa questione, e per quanto a lui consta, è stata ed è molto equanime e corretta. *(Benissimo!)*

La dichiarazione dell'on. Prinetti che, così, s'informerà della condotta del nostro ministro a Caracas e provvederà con energia, è stata generalmente interpretata nel senso che quel ministro sarà richiamato dal Ministero.

Così pure si ritiene che le parole con le quali l'on. Prinetti accennò all'equità e alla cortesia degli Stati Uniti significhino che il Governo di Washington non si propone di intervenire nel conflitto fra il Venezuela e le Potenze.

La seduta termina alle ore 19,30.

Domani seduta alle ore 14.

Una buona giornata per l'on. Giolitti

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

Quella di oggi è stata una buona giornata parlamentare per l'on. Giolitti, il quale ha tutelata con molta energia la causa dell'ordine, pur mantenendosi fedele a quella politica di libertà che è oramai accettata da tutti come l'unica che dia garanzia a tutte le classi di un'efficace tutela dei propri interessi nell'assoluta neutralità del Governo. Piacque nell'on. Giolitti la decisione ferma nel difendere l'operato dei carabinieri, i quali non fecero altro che, costretti, un doloroso dovere. Infelice sotto ogni rapporto fu invece la seduta odierna pei socialisti. Anche dal lato oratorio l'on. Barbato, che pure è una figura simpatica del socialismo italiano, non riuscì a farsi ascoltare dalla Camera, la quale accolse con segni evidenti di gioia la fine del suo lungo discorso. L'aiuto che Lollini, Taroni e qualche altro dell'Estrema vollero rumorosamente portare al compagno Barbato, nocque, più che giovare. Poichè oggi era in tutti questa impressione, che più i socialisti si mantenevano energici nel combattere il ministro dell'interno, più apparivano illogici. Non bisogna dimenticare che essi approvano coi loro voti la politica generale del Ministero, e coi loro voti specialmente ne hanno sempre approvata la politica interna. Con quale logica si combatte adunque colle parole quel Ministero che si mantiene coi voti? I socialisti hanno fatto oggi la figura di chi è sempre a braccetto con una persona che protesta sua amica e poi ne dice male. Questa impressione generale ha contribuito all'insuccesso del Barbato e degli altri del suo gruppo, sottolineando marcatamente il successo dell'onorevole Giolitti, il quale ha saputo oggi dimostrare alla Camera, la quale l'ha applaudito unanime, senza distinzione di settori, che egli seguita la sua politica senza preoccuparsi di piacere o meno ai socialisti che gli danno il loro voto.

La vittoria dei partiti popolari nelle elezioni amministrative di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 14,40:

Quest'oggi si tocce si rinnovarono le dimostrazioni ostili al giornale *l'Avvenire d'Italia* ed al Circolo monarchico del secondo Collegio. Ne derivarono vivaci colluttazioni e parecchi furono contusi. I carabinieri dovettero caricare le due, tanto era diventata critica la situazione. Il fermento durò fino alle ore 3. I popolari giravano cantando l'Inno dei Lavoratori, inneggiando alla vittoria. Sinora mancano altri risultati definitivi, ma la vittoria è assicurata ai partiti popolari.

A capolista è risultato il colonnello Bedetti; secondo riuscito della maggioranza è il deputato prof. Albertoni; a capolista della minoranza dei moderati è invece risultato l'avvocato Nadalini, ex-pro-sindaco e difensore di Notarbartolo nel processo Palizzolo; pare sella minoranza sembra che entrino il senatore ingegnere Sacchetti, ed i deputati Pantanelli e Pini. Giosuè Carducci, invece, che era bensì portato dalla lista concordata fra moderati e clericali, ma che non ottenne i voti di questi ultimi, figura tra i non riusciti.

In tutta la mia regna un vivissima fermento nell'attesa dei risultati definitivi, è non è improbabile che s'abbiano a ripetere dimostrazioni vivaci.

***

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 15:

Una grande folla staziona dinanzi al Municipio, in attesa del risultato. Ora mancano circa 600 schede, e la proporzione è questa: liberali, popolare, 6233; Nadalini, moderato, 5769. Entreranno quindi 43 popolari e 12 moderati.

Ora non si può stabilire il nome della minoranza dei candidati, essendovi tra essi delle differenze insignificanti di voti.

Per stasera si organizzano delle dimostrazioni, stante l'eccitazione e l'entusiasmo dei partiti popolari.

Il *Resto del Carlino* pubblica una speciale edizione, coi risultati parziali, che assicura la vittoria alla lista popolare.

L'Autorità prese delle grandi misure, specie per tutelare la residenza del Circolo Monarchico.

***

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 22,20:

Solo ora si apprendono i risultati definitivi delle elezioni. A capolista dei popolari è riuscito il colonnello Bedetti, con voti 7471. Capo della minoranza è l'avv. Nadalini (conservatore), con 6754.

Entrano nel Consesso 43 popolari, 11 moderati, fra cui Panzacchi e Sacchetti, un clericale.

È deputato Pini e il senatore Carducci sono esclusi, come pure l'assessore Carcano.

Una dimostrazione popolare percorse la via, cantando degli inni.

L'ambasciatore degli Stati Uniti al Conte di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

L'ambasciatore degli Stati Uniti, alle ore 13, offrì, nella sede dell'Ambasciata, al palazzo Brancaccio, una colazione al Conte di Torino. Era presente anche l'ambasciatrice.

Più tardi l'ambasciatore, l'ambasciatrice e il Conte di Torino fecero, in automobile, una gita sino ad Albano.

L'ambasciatore guidava la vettura.

CRONACHE LETTERARIE

SALVATORE FARINA

SALVATORE FARINA: Pino alla morte, romanzo, prefazione del *Sciloquo d'un solitario*. — Milano, Libreria Editrice Nazionale.

Al vederci tornare innanzi, sopra la copertina di un libro, il nome di Salvatore Farina, proviamo un senso misto di piacere e di tristezza: il piacere che si sente incontrando per la via adibita da tanta gente ...ettolina e conosciuta una persona d'antica conoscenza e d'antica stima, con la quale abbiamo passato molte belle ore di pensosa confidenza; e la tristezza che dà il suo aspetto invecchiato e il suo parlare d'uomo infastidito dalle novità del giorno, dall'audacia dei giovani che non vogliono vivere come egli è lungamente vissuto. In questo disgraziato un po' possono ci si è mostrato di fresco Giuseppe Chiarini e ci si mostra oggi Salvatore Farina: non tanto vecchio quant'ultimo, perchè non ha ancora cinquanta anni, ma egualmente amareggiato dai tempi che corrono e disposto a brontolare.

Nella storia della letteratura contemporanea, affidata al mobile meccanismo della pubblicità, non c'è forse un caso più singolare del suo. Egli ha ben ragione di chiamarsi un solitario. Tale fu nei giorni aurei della sua fortuna, tale rimane nei giorni men lieti.

Unico forse tra i nostri autori di maggior merito, ebbe la compiacenza grande d'acquistar fama europea senza quegli aiuti che di solito, e quasi inevitabilmente, alimentano, se non producono, la fortuna letteraria. Lavorò sempre tranquillo e appartato; non s'imbrancò mai in uno di quei gruppi d'amici e di rivali che troppo facilmente si chiamano scuole; non ebbe giornali a sua disposizione, o quando ne ebbe uno, la *Rivista minima*, non fece chiasso; non ebbe nemmeno il sussidio validissimo degli editori in voga, perchè pubblicò quasi tutti i suoi libri da sè; non fu mai nel giro della pubblicità vistosa; il favore pubblico gli venne a gli si mantenne spontaneo. E che favore! Quando, dalla sua prima maniera sentimentale e romantica, egli mosse allo studio attento e all'interpretazione arguta del vero, e scrisse libri come *Mio figlio*, *Il signor Io*, *Amore ha cent'occhi*, fu salutato il Dickens italiano, fu tradotto in tutte le lingue colte, ebbe nel romanzo nostro il primato quasi senza competitori. Fra il 1870 e l'80 nessuno forse dei raccontatori italiani fu più letto di lui: appena gli si avvicinava il Barrili più fantasioso e vario, ma meno domestico, acuto e persuasivo.

Poi vennero gli anni infelici. Afflitto già da gravi sventure famigliari, il Farina fu colpito dalla malattia più terribile di cui possa soffrire uno scrittore. La sorte, che fece divenir cieco il Galileo e sordo il Beethoven, ha di questo crudelità *ad hominem*. Il romanziere sordo s'era messo a dirigere la notissima *Scelta di buoni romanzi stranieri*, che tuttora si pubblica a Milano; ma, oltre che dirigere, traduceva egli stesso, e per far più presto, dettava col testo originale alle mani la traduzione ad uno scrivano. E in questa fatica del tradurre velocemente all'improviso durava fino a dieci ore al giorno. Finchè un giorno, dovendo chiedere un oggetto, se cercò invano nella mente il nome: improvvisamente, come per una paralisi di una porzione del cervello, all'artefice della parola mancavano le parole. Non poteva più esprimersi. Leggeva e intendeva il pensiero altrui, non riusciva più a far intendere il suo: stessa forma del male che i

mento, e mirabile di rapida e sicura brevità, è quella in cui i due sposi s'abbracciano su la culla del bimbo moribondo, alla fine del cap. IV); si prova un certo disagio per quel saltellare de' periodi pieni di piccoli effetti e di piccole sorprese; e in ultimo si resta impacciati a riepilogare mentalmente la lettura e a cercarvi la ragione del titolo. *Fine alla moda* tocca, o piuttosto sfiora la questione del divorzio, e per ciò avrebbe un interesse attuale, ma la questione del divorzio come interessante per gli italiani, coi quali non è possibile ragionarne seriamente, perchè essi la considerano soltanto traverso i romanzi, i drammi e le farse francesi, come una delle tante variazioni del motivo fondamentale dell'amore, e niente più. E' un motivo straniero, che ci ha fatto tante volte ridere al teatro: non entra a fondo nella nostra coscienza, appunto come nel libro del Farina.

Il quale non è tutto romanzo. Il romanzo vi è preceduto e seguito dai soliloqui dell'autore: amaro il primo e dedicato ai giovani critici; affettuoso il secondo e dedicato alle signore.

Ai giovani scrittori d'oggi il Farina muove le sue rampogne e per l'arte e per la critica. Egli si che è stato uno dei più efficaci formatori di quello che il Carducci chiamò «lo stil nuovo borghese» e tien fede alla sua maniera semplice, famigliare, espressiva più per la scelta e la collocazione delle parole che per il loro numero, condannando in fascio, come rettorica secentesca, le più recenti maniere di stile pittoresco e suggestivo. Non nomina il D'Annunzio, ma lascia intendere che quegli è il gran colpevole, a cui si accodano, abbagliati, gli odierni autori di «letteratura aggettivale», di prosa poetica, di scritture tanto pompose di forma quanto vuote di pensiero. E in ciò, lo sappiam tutti, potrebbe avere ragione, purchè distinguesse, e perchè anche ammettesse che la lingua moderna non può rinchiudersi in un solo tipo di prosa, ma ha diritto di atteggiarsi a tante varietà di stile quanti sono i diversi atteggiamenti dello spirito. E quanto di ricchezza, di colore e di cinquanta abbia guadagnato la nostra prosa da trent'anni in qua, ne' suoi esemplari migliori, non dovrebbe disconoscere nemmeno il Farina. Egli rinfaccia poi ai giovani la loro precoce maligità critica, affermando ch'essi non sanno più lodare, e cercano e trovano favore nel demolire. «Assicuro — dice — che vent'anni fa, tal quale come oggi, toltene poche eccezioni, ho incontrato l'odio dei geni primaticci contro l'opera dei nati prima». Odio! Non credo. I giovani, si sa, s'affrettano alle vie nuove e sono talvolta facili al disdegno o all'oblio di chi va o vuol farli andare per le vie vecchie; ma, se essi trasmodano in certi dispregi rossi in certi entusiasmi, pare che i vecchi li riscambino largamente col loro sermonare arcigno, col loro risentimento poco filosofico. E siamo sempre lì: da una parte si anela all'avvenire, dall'altra si rimpiange il passato; e il mondo, muta o rimuta, è sempre quello, e sempre quelle sono le polemiche letterarie.

Nel soliloquio secondo il Farina si compiace di notare quanto di dolce conferisce alla nostra vita la donna, con la sua istintiva giustezza di sentimento, con la sua pazienza, col suo spirito di sacrificio, e alle donne rivendica molti diritti morali che la società moderna disconosce ancora: ingiustizia a cui il femminismo non prepara adeguati rimedi, perchè noi con le nostre leggi non potremo mai rendere alla donna tutto ciò ch'essa ci dà con l'amore, da cui solo deriva la felicità. Ma quando essa si troverà pari ai diritti e ne' poteri civili all'uomo, ne soffrirà appunto l'amore. «Fia che duri il vostro servaggio — conchiude il Farina rivolgendosi alle signore — tenetevi pago del pensiero che voi, anche che vittime in apparenza, siete le nostre signore. Ogni cosa buona o cattiva che facciamo nel mondo, è ispirata da voi. Quando noi facciamo il poema grande e la piccola strofa, la beneficenza, la guerra e fin la rivoluzione, è per voi. Quando ci alziamo dalla folla in qualche modo, diresto che sia per essere guardati; invece no, è solo per guardare il visino soave che c'inspira, l'amore santo che ci scalda. A volte sembriamo indifferenti, annoiati e villani, mentre ci state accanto; ma, se vi scostate da noi, sentiamo il peso di tutta la nostra miseria.»

Dino Mantovani.

Il battesimo della principessina Mafalda

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 15, ore 10.

La cerimonia del battesimo della principessina Mafalda è riuscita imponente, magnifica.

La piazza del Quirinale e le adiacenze da stamane erano affollatissime. Il gran salone da ballo del Quirinale era sfolgorante di luci, di uniformi, di *toilettes* bianche.

Alla cerimonia erano presenti tutti i ministri, meno Zanardelli e Di Broglio, indisposti, i grandi ufficiali dello Stato, le dame delle Corti delle tre Regine. Non erani alcun membro del Corpo diplomatico, tranne il ministro di Portogallo, che partecipò alla cerimonia con la sua signora.

Alle ore 10,40 in carrozze di gala con una scorta di carabinieri a cavallo, è giunta la Presidenza del Senato al completo; quindi in tre carrozze, ma senza carabinieri, la Presidenza della Camera, di cui mancava solo Marcora. Poscia in tre berline di gala del Municipio giunse il sindaco con tutti gli assessori, meno il Ferrari. Intervenne alla cerimonia anche la consorte del sindaco. Erano presenti pure i cellari dell'Annunziata San Marzano, Bianchieri, Saracco e Visconti-Venosta.

«Alle ore 11,10, scortata da corazzieri, è arrivata la carrozza della regina Margherita; contemporaneamente giungeva pure il Duca di Genova, scortato anch'esso da corazzieri. Furono tutti e due molto riveriti al loro passaggio. La regina Margherita rispondeva con un continuo inchino e col suo solito simpatico sorriso. Infine giunse la carrozza del Conte di Torino, anch'egli molto simpaticamente salutato.

Alle ore 11,15 precise sono entrate nel salone le tre regine: Margherita in mezzo, a destra la regina Elena, a sinistra Maria Pia. Tutte in bianco con nastri e pizzi. Seguiva la duchessa d'Aosti con il *portenfant* di Mafalda.

Appena entrata, la regina Elena prese sulle sue braccia il *portenfant* con Mafalda, senza mai più lasciarla fino a dopo il battesimo, finchè cioè rimase nella sala.

Poco dopo entrò il Re, in mezzo al principe Tommaso a destra e al Conte di Torino a sinistra. Erano tutti e tre in grande uniforme.

La cerimonia è durata venti minuti precisi. Vi assistevano monsignor Lanza, il parroco Ferrini della vicina chiesa dei santi Vincenzo e Anastasio, e sedici canonici, rappresentanti le chiese palatine di Roma, Torino, Superga, Mantova, Milano, Napoli, Palermo, Acquaviva delle Fonti, tutti in rocchetto. La Musica, diretta dal maestro Sgambati, ha eseguito un mottetto di Mozart, un *andante religioso* di Bizet e una marcia religiosa di Handel. L'altare era addossato alla parete in fondo; a sinistra stavano le rappresentanze della Camera, del Senato, della provincia, del Comune. Davanti all'altare le dame, tutte in bianco, quindi, in giro, i generali, poi gli altri invitati.

Il padrino Duca di Genova e la madrina Maria Pia, avanzatisi verso l'altare, reggevano con l'aiuto del sacerdote un grossissimo cero. La cerimonia, avendo Mafalda ricevuto già l'acqua lustrale, fu abbreviata.

Appena compiuta la cerimonia la regina Elena, nel cui volto si leggeva la gioia più completa dell'amor materno, ha mostrato alle dame Mafalda, la quale ha sempre dormito durante la cerimonia.

Alle ore 11,35 la cerimonia era finita e i Sovrani col loro seguito si ritirarono nei loro appartamenti; gli invitati in parte si recarono al *buffet*. I canonici uscirono tutti recando in mano la scatola tradizionale dei confetti. Una gran folla assistette alla sfilata delle carrozze che uscivano dal Quirinale.

Quel che disse il Re all'on. Biancheri.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,10:

Mentre la regina Elena compiva il giro della sala, facendo contemplare la bimba agli invitati, il Re si avvicinò all'on. Biancheri e gli disse: «Eccellenza, io non ho invitato l'Ufficio di presidenza della Camera a questa festa intima della mia Casa per non recare disturbo, ma quando seppi che l'invito sarebbe riuscito grato alla rappresentanza del Parlamento, volli, anche questa volta, procurarmi la gioia di veder lei e i suoi onorevoli colleghi.»

Un quadro della Pinacoteca di Torino

pel battesimo della principessina Mafalda.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,35:

Ecco altri particolari sulla cerimonia del battesimo della principessina Mafalda.

Dietro all'altare era appeso un gran quadro, rappresentante il battesimo di una Principessa sabauda, quadro fatto venire espressamente dalla Pinacoteca Reale di Torino per desiderio della regina Margherita.

Alle ore 11 in punto, dalla sala, trasformata in sagrestia, entra il corteo avviandosi, col clero, verso l'altare maggiore.

Le Regine erano in abito di broccato bianco; lunghi veli coderano sulle loro spalle. La regina Elena aveva un velo trattenuto da un ricco diadema di brillanti. Sulla vita spiccava la stessa fascia dell'Ordine portoghese, che già una volta fu portata da Maria Pia.

La regina Margherita aveva una magnifica parure in oro e fiori di brillanti; sul petto una meravigliosa collana di grosse perle.

La Regina madre si trattenne a colazione al Quirinale, quindi, alle ore 14, scortata dai corazzieri, fece ritorno al proprio palazzo.

Una dimostrazione ai Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 0,15:

Ieri sera ad iniziativa della Società della gioventù mazziniana si fece una dimostrazione ai Sovrani. In piazza del Popolo si formò un corteo di circa cinquecento persone, con sette bandiere di Associazioni popolari e un concerto musicale. Il corteo percorse il corso Umberto, piazza Venezia e via Nazionale. La piazza del Quirinale era gremita di folla, che applaudì ripetutamente ai Sovrani, al sindaco e alla Regina ed a Mafalda. La dimostrazione durò mezz'ora.

Il Re, accompagnato dal Conte di Torino, si affacciò due volte al balcone.

Nessun incidente. Solo a piazza Venezia furono arrestati tre giovinetti sediziosi che fischiarono. Essi vennero subito dopo rilasciati.

Un gran pranzo all'Ambasciata d'Italia a Parigi

in occasione del battesimo di Mafalda.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20,40:

In occasione del battesimo della principessa Mafalda, il conte e la contessa Tornielli diedero oggi all'Ambasciata d'Italia un grande pranzo, cui assistevano la principessa Letizia, il Duca d'Oporto, il marchese e la marchesa Di Rudinì, il ministro del Portogallo Tonnesen, il duca di Sermoneta, la principessa Strozzi, la contessa di Beriesse, la marchesa Carlotti, i conti Primoli, l'aiutante di campo del Duca d'Oporto, il capitano Durelo, il presidente della Camera di commercio italiana Tresca di Mesola e l'addetto dell'Ambasciata d'Italia, marchese Pastoori de Calboli.

La convocazione del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,40:

Il Senato è convocato pel giorno 18 del corrente mese.

Il disaccordo parlamentare sulla questione degli alcools.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18,15:

Oggi ha avuto luogo una conferenza tra l'onorevole Carcano, la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sugli alcools e il Comitato eletto dai deputati delle regioni vinicole.

Rimasero naturalmente i punti di dissenso circa alla misura degli abbuoni, non si ottenne alcun accordo. Quindi la questione si risolverà definitivamente alla Camera.

Pei canavesani e valdostani che andranno a Roma il 2 gennaio.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18:

Per iniziativa del collega prof. Fucelli si è costituito in Roma un Comitato, di cui fanno parte le più distinte personalità della Colonia valdostana e canavesana, allo scopo di compiere i doveri di ospitalità verso i numerosi canavesani e valdostani che verranno a Roma per il pellegrinaggio alla tomba del Gran Re, indetto pel prossimo 9 gennaio, ventiquattresimo anniversario della morte del Padre della patria.

Il Comitato ha già diramato due circolari, una ai membri delle due numerose colonie, l'altra ai presidenti dei varii Comitati costituiti in molti Comuni del Canavese e di Val d'Aosta.

Giungono già le adesioni di quasi tutti i senatori e deputati della regione.

Il Comitato si riprometto di offrire una magnifica corona da deporsi sulla tomba; di tenere qui una solenne commemorazione di re Vittorio, invitando anche le famiglie; di offrire ai compaesani qui convenuti un rinfresco di onore.

Per la sincerità degli orari ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 20,50:

L'on. Angelini oggi ha presentato alla Camera un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici per sapere se e come sia applicata la legge sui ritardi ferroviari, e se esso intenda non creda utile di studiare un'altra riforma tendente a stabilire la sincerità degli orari ferroviari.

Dalla Capitale

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il *Collegio elettorale di Cremona* per il 4 gennaio.

— Lo *Tribuna* dice che domani o dopodomani verrà deciso che l'esposizione finanziaria sia letta alla Camera giovedì dall'on. Di Broglio e dal suo sottosegretario.

Libertà socialista!

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18,15:

Il deputato radicale Angelini, eletto dai partiti popolari, essendo stato nominato a Prato presidente del Comitato pel pellegrinaggio al Pantheon, accettò, pensando di far cosa di alto significato. Il Circolo socialista protesta votò subito un ordine del giorno in cui dice che, considerato come accettando la presidenza onoraria del Comitato forcaiolo *(sic)* per i pellegrinaggi, ecc., ha fatto un atto politico contrario al programma dei partiti popolari, che sostennero la sua candidatura, stigmatizza il suo operato, e non lo ritiene ulteriormente quale suo rappresentante al Parlamento.

Si deplora generalmente l'atto settario dei socialisti prateni.

Il *Fanfulla* cessa le sue pubblicazioni

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Il *Fanfulla* annunzia stasera che sospende le sue pubblicazioni, e scrive: «Abbiamo avuto l'illusione che un giornale indipendentemente e ortodossamente conservatore-liberale, senza transazioni, dovesse avere fortuna. Ci siamo ingannati: lealmente lo confessiamo. Un giornale di partito oggi non ha più ragione d'essere.»

Disordini a Torre Annunziata

causati dagli scioperanti postali.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,20:

Continua lo sciopero dei pastai e dei mugnai a Torre Annunziata, e vengono segnalati alcuni fatti di violenza ad opera degli scioperanti.

Un tale Scamilo Antonio, per esempio, fu assalito da alcuni di essi e assai bastonato.

Tale Foglia Manzilla, cavalcato, si barricò in casa. La casa fu circondata dagli scioperanti, e il Foglia Manzilla fu liberato solo dalla forza.

Sono state inviate sopra luogo due compagnie di fanteria. Le trattative per l'accomodamento fallirono.

La chiusura del cotonificio Figari.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 15, ore 21:

In seguito ad alcune divergenze sorte fra gli operai e la Direzione del Cotonificio Ligure, gerito dalla Ditta Figari, sono stati licenziati circa 800 operai, e fu chiuso l'opificio.

Gli scioperanti di Milano

Ci telefonano da Milano, 15, ore 22:

Oggi una tumultuosa seduta si è tenuta alla Camera del lavoro. Gli scioperanti tranviari, invece di subire le comunicazioni sulle trattative avvenute fra il sindaco Mussi e la Società Edison — decisero unanimemente, ritenendo che tutto fosse trappola, insidia, inganno meneghino, e non risparmiarono a persone gli epiteti più ingiuriosi.

Dopo cinque ore di tumulto l'assemblea incaricò la sua Commissione di recarsi dal sindaco per dichiarargli che si accetta il principio della partecipazione ai prodotti lordi, ma vuole dieci centesimi.

Domattina si conosceranno le definitive proposte della Edison. Si crede che si farà con un arbitrato, ove queste proposte vengano rifiutate.

IL CONFLITTO VENEZUELANO SI ALLARGA.

Come avvenne il bombardamento di Puerto Cabello — L'Argentina e Cuba offrono il loro aiuto al Venezuela.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 14:

Telegrafano da La Guayra: Il bombardamento di Puerto Cabello è durato esattamente 45 minuti. Un messaggio di Castro giunse alle ore 4,45, ma non potè essere comunicato al comandante inglese prima delle 5, ma finita per il principio del bombardamento. Il messaggio dava ordine di accordare soddisfazione.

La fortezza di Libertador e un altro forte furono completamente demolite. Il comandante della fortezza Libertador fu fatto prigioniero; due sole persone furono ferite.

Un vapore olandese annunzia la partenza a Guina di un'altra cannoniera venezuelana, *Zamora*.

Da Caracas telegrafano: La notizia del bombardamento di Puerto Cabello ha occasionato una dimostrazione popolare. Castro ha arringato la folla raccomandando di conservare intatta la giustizia della causa venezuelana e il buon nome del paese. Giurò di sacrificare la sua vita, se sarà necessario, per l'onore del Venezuela.

Il *Morning Post* dice che l'estratto d'Italia nell'azione contro il Venezuela non cambia per nulla la natura del conflitto, ma aggiunge qualche cosa alla sua importanza.

Lo *Standard* dichiara che l'Inghilterra farà buona accoglienza all'Italia per vendicare le offese alla civiltà fatte dal Venezuela. «Si accrescerà così il campo della disputa e sarebbe doloroso che l'ostinazione di Castro rendesse necessaria una campagna militare.»

***

Ci telegrafano da New York, 15, ore 8,35:

L'*Herald* ha da Caracas, 14 corrente: «I residenti argentini e cubani offrono un contingente a Castro. Si assicura che l'Argentina ha incaricato il suo console di sorvegliare l'azione degli Stati Uniti concernente l'applicazione della dottrina di Monroe. L'Argentina sarebbe intenzionata ad assumere una parte preponderante e offrire il suo aiuto nel caso in cui gli Stati Uniti rimanessero impassibili. Numerosi telegrammi sono scambiati fra Caracas e Santiago.»

Si ha da Washington che Hay ha inscritto gli ambasciatori degli Stati Uniti a Londra e Berlino di informare i Governi inglese e tedesco che gli Stati Uniti non danno il loro assentimento ad una estensione qualsiasi del diritto internazionale di blocco pacifico.

Perchè i tedeschi affondarono due navi

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20:

Delle tre navi da guerra (1) venezuelane catturate dalla squadra tedesca, cioè *Restaurador*, di 600 tonnellate, *Totumo* e *General Crespo*, ciascuna di 137 tonnellate, soltanto la *Restaurador* venne equipaggiata, e sopra di essa è issata la bandiera tedesca. La *Totumo* e la *Crespo* non si trovavano in condizioni di prendere il mare, nè di fare rotta sino a Trinidad. Inoltre il loro rimorchio avrebbe impedito i movimenti della squadra tedesca nelle ricerche delle altre navi venezuelane. Lasciare quelle navi e andare a deriva era pure cosa inaccettabile, perchè potevo provedersi che sarebbero ricadute nelle mani dei venezuelani. Sicchè non rimasero altro che affondare la *Totumo* e la *Crespo*, che erano dopo tutto delle navi di nessun valore.

***

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20,5:

Alla Camera dei comuni il sottosegretario per gli esteri, Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, disse che il governo tedesco giudicò necessario di affondare due navi venezuelane; ma gli inglesi non ne sono responsabili.

L'opera degli inglesi a Porto Cabello.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 13:

Gli inglesi fecero saltare e bruciarono le munizioni, le prigioni, il forte Libertador a Porto Cabello, come pure le baracche adiacenti.

Sul trattato anglo-italo-abissino.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 13:

Il *Times*, parlando del trattato conclusi dall'Italia e dall'Inghilterra con Menelik, ne rileva i vantaggi, e nota che essi sono tali che non possono se non aumentare col tempo.

Per ciò che riguarda i confini dell'Eritrea col Sudan e con l'Etiopia gli accordi furono presi, come è noto, tra Menelik, il maggiore Clemodicola, ministro italiano in Etiopia, e il tenente-colonnello Harrington per l'Inghilterra.

La frontiera tra l'Etiopia e l'Eritrea è stata determinata nel modo seguente:

A cominciare dal punto dove il Khor Um Hagar affluisce nel Setit, la nuova frontiera segue questo fiume fino al Mareb, lo costeggia in modo da lasciare il monte Ala Tacure nel dominio dell'Eritrea, e raggiunge il Mareb dove si riunisce col Mai Ambessa, lasciando pure sotto il dominio dell'Eritrea la tribù dei cunama.

La frontiera tra il Sudan Egiziano e l'Eritrea seguirà questa linea: da Kalchera, per Abu Jamal, al punto di riunione tra il Khor Um Hagar e il Setit.

Una strana voce.

Ci telegrafano da Bruxelles, 15, ore 18:

Viene giudicato interessante il racconto di un'Agenzia, secondo cui il Re, secondando alla stazione nell'interno del palazzo, ha sarebbe stato per ricevervi in vettura dalla porta principale. Il presidente del Consiglio qualifica la notizia fantastica e di cattivo genere.

I disordini nel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20,10:

Una Nota comunicata ai giornali dice che le Missioni del nord dell'Africa ricevettero lettere provenienti dai diversi centri del Marocco nelle quali si dice che i disordini perdurano.

Le notizie più contraddittorie circolano intanto relativamente alla posizione del pretendente al trono, ma tutte le lettere sono non di meno d'accordo nel dichiarare che non si deve avere grande inquietudine interno alla sicurezza del paese.

Il ministro degli esteri di Russia visiterà l'imperatore d'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 13:

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: «Lamsdorff, il quale da che fu nominato ministro degli esteri di Russia non aveva mai avuto occasione d'essere ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe, si recherà prossimamente a Vienna a presentargli i suoi omaggi.»

La Potenze e la Porta

relativamente alle riforme per la Macedonia

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 19:

Si annunzia la notizia che alcuni ambasciatori abbiano fatto rimostranze contro l'ordinanza relativa alle riforme amministrative in Macedonia. Alcuni ambasciatori, in occasione delle loro visite abituali alla Porta, accennando alle suddette riforme, le giudicarono sfavorevolmente; però nessun passo ufficiale è finora stato fatto.

La situazione a Marsiglia sempre più grave.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 14:

Il lavoro nei docks, sui moli e sui quais è molto attivo. Duemilacinquecento operai vi sono occupati.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 19:

La Polizia ha fatto una spedizione in Borsa del lavoro in seguito ad un conflitto avvenuto nelle vicinanze. Un gendarme fu fatto cadere da cavallo.

Durante la mattinata una macelleria e parecchie panetterie furono saccheggiate. Si fecero molti arresti.

La Commissione generale dello sciopero ha preso delle decisioni che sono tenute segretissime. Lo stampa fu esclusa dall'adunanza.

La famiglia Krupp non vuole il processo contro il «Werwaerts»

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20:

Corre voce nei circoli giudiziari che l'Ufficio d'istruzione desistette dal procedimento contro il *Vorwaerts* per le ingiurie contro Krupp.

Secondo la *Lokalanzeiger* tale desistenza fu dell'avvocato in seguito a preghiera della famiglia Krupp.

Il dottor Marcile e la signorina Lehlay son tornati a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 21:

Le *Patrie* annuncia che la coppia Marcile-Lehlay è giunta stamane a Parigi alla stazione del Nord.

CHIACCHIERE PARIGINE

Il gran processo dei 106 arabi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 15, ore 22.

La prima udienza per il processo dei disordini di Margueritte — che ora si svolge a Montpellier — non fu quasi che un'udienza preparatoria. Nondimeno ora certamente quella che era stata aspettata con maggior curiosità dal pubblico, decisa per la prima volta a trattare di sanatori al singolare spettacolo che offre il gruppo degli imputati. Questi si recano alla Corte d'Assise traversando un poticcio detto dei *Sospiri*, che congiunge la carcere locale col palazzo di Giustizia, il quale è un bel monumento moderno di stile grave.

I custodi servanti prendono posto nove un palco a gradini di marmo. Essi sono tutti vestiti all'orientale. Sembrano piuttosto indifferenti a quanto li circonda. Hanno tutti il volto bronzato, e portano piccoli baffi. Alcuni hanno anche piccole barbe, ormai grige. Vi sono alcuni vecchi accanto ad alcuni giovinetti; ma la maggior parte degli imputati sono tutti nell'età virile. E tremano quasi tutti pel freddo, sotto i mantelli cenci che li ricoprono, mentre di fuori un bel sole ricolma la ardente dei numerosi curiosi che non trovarono posto.

Tutti gli sguardi si portano sopra un imputato dall'alta statura: il suo portamento è fiero ed energico; le sue fazioni, dal color del bronzo, à risaltano da due occhi vivi: egli è il marabutto Jacoub Mahomed, il principale accusato. Jacoub è assistito dall'avv. Ledanois, del Foro di Algeri, consigliere generale di quella città. Nacque nell'isola di Guadalupa, nelle Antille, ma fece i suoi studi di diritto alla Facoltà di Montpellier, al ha adesso una quarantina d'anni.

Il secondo accusato è Tasdi, luogotenente di Jacoub, il quale è assistito da Grellier, ex-*bâtonnier* del Foro di Maggiorette. Altri sei accusati hanno pure i loro propri avvocati. Gli altri accusati difesi a gruppi. Sembra che l'avvocato Grellier si proponga di fare un po' il processo all'amministrazione pubblica di Algeri, dove gli indigeni vengono maltrattati, esacitando così fra essi il malcontento e lo spirito di ribellione. Pubblico Ministero è il procuratore generale Lafon. Presidente il consigliere Ecuyer.

Per evitare ogni confusione, gli imputati sono chiamati per numero: ciascuno di essi, infatti, porta il proprio numero sul vestito. Gli imputati sono poi divisi in due gruppi: il primo comprendo i più compromessi, quelli cioè cui è minacciata la pena capitale, e questi vanno dal numero 1 al 25, mentre gli altri vanno dal 26 al 106.

Si crede che circa ottocento quesiti principali saranno presentati ai giurati, il che, colle questioni secondarie, porterà il numero delle questioni a circa duemila! Non si adiranno poi meno di ottanta testi. Quanto agli interrogatorii si è già ricorso agli interpreti, i quali sono due: uno è Saint-Blancat, interprete presso la Corte d'Appello di Algeri, l'altro è Mahl, interprete ausiliario presso il Tribunale di Blidah.

Quando entra la Corte tutti gli imputati si alzano come mossi da una molla, e portano una mano al turbante in atto di saluto militare. Le formalità preliminari sono piuttosto lunghe, dacchè i cittadini giurati fanno sforzi disperati perchè venga loro tolta questa *corvée*.

Mentre si procede a tali formalità un impiegato spande acido fenico sul suolo, perchè l'atmosfera è soffocante, tanto che ad un certo punto la seduta deve essere tolta perchè alcuni accusati sono trasportati fuori, presi da malore.

Un romanzo passionale.

A proposito del suicidio del comm. Polacco.

Ci scrivono da Trieste:

La *Zeit* di Vienna racconta ora in un romanzo passionale la causa prima del suicidio dell'agente diplomatico italiano a Sofia, commendatore Giorgio Polacco. Questo diplomatico ad un concerto al Casino militare di Sofia aveva fatto la conoscenza della figlia di un signore napoletano, procuratore di una impresa di spedizioni. La bella e colta ragazza aveva 18 anni, il comm. Polacco s'invaghì perdutamente della ragazza, la quale gli corrispose, nonostante una grave differenza di età, perchè il comm. Polacco ora vicino alla cinquantina. I due si fidanzarono. La madre del diplomatico, saputo il fidanzamento del figlio, gli scrisse ammonendolo a non prendere in moglie una fanciulla di 18 anni. Il Polacco, che venerava profondamente la madre, obbedì e ruppe il fidanzamento. Il distacco da quella ragazza fu per il Polacco così doloroso, che le sue facoltà mentali si perturbarono. Fu preso da una grande melanconia che lo trasse al suicidio.

PREMI PER L. 25,000 PER L'ANNO 1903

Sono aperti i seguenti abbonamenti dal 1° gennaio al 31 dicembre 1903 per

Lire 16,50.

Chi desidera lire 5 in libri, mandi lire 18, più lire 0,60 per la spedizione. Quelli che li ritirano al nostro Ufficio non pagano nulla.

Abbonamento alla "Stampa" e alla "Stampa Sportiva" per l'anno 1903 Lire 20,50.

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano Lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

Tutti gli abbonati annui che hanno preso o prenderanno l'abbonamento nello spazio di tempo compreso fra il dicembre 1902 e il 31 gennaio 1903 concorreranno ai 50 splendidi premi pel valore di lire 25,000.

Preghiamo vivamente gli antichi e nuovi abbonati a voler rinnovare subito l'abbonamento, onde evitare ritardi nella spedizione; gli antichi abbonati uniscano la fascetta, i nuovi indichino chiaramente l'edizione desiderata.

Gli abbonamenti si ricevono dalla nostra Amministrazione e dalla Libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina, oppure si mandi vaglia o cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Amministrazione stessa o alla Libreria Renzo Streglio e C.

La vita che si vive

Lo ciarmerio è principio di mercio.

Il mondo degli affari nord-americano è sotto l'impressione di una ciarmeria di nuovo conio, veramente degna di un secolo nato fra gli splendori della luce elettrica.

Ecco di che cosa si tratta.

Alcuni giorni fa un banchiere di New York ebbe bisogno di mettere in circolazione alcune cambiali che teneva da qualche tempo in cassa. Aperto il portafogli in cui le aveva deposte, ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che le cambiali non c'erano più.

Al loro posto c'era soltanto una finissima ed impalpabile polvere bianca!

Appena la strana scoperta fu nota nel mondo degli affari, tutti i possessori di cambiali si affrettarono a fare una verifica di portafogli, e, per troppo, molti rilevarono che anch'essi erano stati vittima, in proporzioni più o meno gravi, della stessa ciarmeria!

Un solo egregio stranuto sarebbe rimasto privo per una cinquantina di migliaia di lire, rappresentate, precisamente, da un pizzico di polvere..... cambiaria, non più voluminosa di una presa di tabacco!

Dalle indagini sinora fatte, sembra che le sciagurate cambiali, prima d'essere messe in commercio, siano state immerse in un bagno di acidi di composizione speciale, i quali avrebbero la virtù di polverizzare la carta in capo a pochi giorni!

***

Nella Repubblica Argentina regge un'usanza sul celibato.

Ogni celibe dai 30 anni ai 60 è soggetto ad una tassa, che varia a seconda dell'età.

Il legislatore però ha considerato il caso di coloro che restano celibi non per volontà propria, ma per volontà altrui, ed ha perciò incluso nella legge un articolo nel quale il detto che resta nonostante dalle tasse sopra due può provare di avere chiesto entro l'anno la mano di tre ragazze, e di averne avuto un rifiuto.

Il concetto è giusto. Che colpa ha un povero sfortunato se non ha colpa, non trova una donna che voglia dividere con lui le gioie del matrimonio?

L'evangelico «bussate e vi sarà aperto» non è stato scritto per i candidati al sacramento coniugale.

Nulla di più giusto perciò che il legislatore assolvesse da ogni colpa colui che può dimostrare di aver bussato invano.

Senonchè quello che per il legislatore dovrà essere un giusto temperamento, diventa facilmente uno spiraglio il quale permette a tutti i celibi di sfuggire la legge, cioè di non pagare la tassa.

Il celibe ha infatti il solo disturbo di presentarsi, supponiamo, ad un banchiere padre di una o più ragazze.

— Che cosa desiderate? — domanderà il visitatore.

— Egregio signore, — risponderà il celibe, — sono venuto a domandare la mano di sua figlia.

— Quale, di grazia?

— Una o l'altra. Faccia lei.

— Ma, scusate, voi chi siete?

— Sono il primo romanzo del salumiere qui all'angolo. Specialista in bodini, per servirla.

— Ma, mio signor salumiere, sapete che le mio figlie hanno meno milione di dote?

— Non lo sapevo, ma le assicuro che io sono egualmente pronto a sposarle.

— Ho capito; voi volete scherzare.

— Tutt'altro, signor banchiere. Mi metta alla prova.

— Insomma, finiamola, signore!

— Ella dunque rifiuta la mia domanda? Pazienza. Favorisca soltanto di rilasciarmi una dichiarazione per l'agente della tasse.

— Adesso capisco.

— Mi meraviglio che non l'abbia capito prima. *(Ritirando la dichiarazione)* Grazie. La compreso del suo disturbo avrà l'onore di farle omaggio di un paio di bodini di mia fabbricazione. Sentirà che squisitezza!

Il celibe salumaio non avrà che da ripetere la stessa domanda a due altri salumai per poter legalmente mandare il figlio a farsi benedire.

***

Per la raccolta.

Mi viene comunicata la seguente cartolina a stampa, testè indirizzata ad un alto funzionario del proprietario di una casserma del circondario di Asola.

«*Signore*,

«Mi pregio avvisarvi che la *vostra pelle è ultimata*, pregovi perciò a volerla ritirare prima del fine corrente mese.

«*Nel caso che crediate vendetela*, ne sono sempre compratore.

«Sempre ai vostri ordini, distintamente vi saluto.»

Non so che cosa abbia risposto il mio sconosciuto, ma spero che prima di concludere l'affare si sarà consultato almeno con sua moglie.

— Sai, la mia pelle è poi stata ultimata.

— Oh!

— Ma mi si domanda se sono disposta a venderla. Che cosa ne dici tu?

— Ma io direi di sì; ho appunto bisogno di comperarmi un vestito d'inverno.....

— Come! Vendere la mia pelle per comperarti un abito? Ah! questa poi no! Stima la mia pelle qualche cosa di più. Non è quella di un bue, dopo tutto!

— (*Fra i denti*) Che cosa ne sai tu?

***

La penultima.

In Tribunale.

IL PRESIDENTE. — La legge non sarà mai abbastanza severa per coloro che sono voi meno disposti a dannosi alla società.

L'ACCUSATO. — La prego, signor presidente, di non essere così pessimista coi miei giudizi a mio riguardo e dei miei colleghi. Anche noi, nella nostra modesta sfera, compiamo ad una funzione sociale, poichè procuriamo pane e lavoro a tante brave persone. A lei, per esempio, ai giudici, cancellieri, guardie, uscieri.....

***

L'ultima.

— Come, voi contate fra i vostri entusiasti degli uomini celebri?!

L'UMORISTA. — Sì, signore, io ho fra i miei entusiasti il più grande navigatore dei secoli: più celebre di Marco Polo e di Cristoforo Colombo.

— E chi è?

— Nè, signora, il grande Noè!

Lo per tutti.

SPORT

Il duello Parigi-Napoli.

Un deplorevole incidente.

Il maestro De Sortis colpisce Luscier alla stazione di Napoli.

Il procedimento penale e le dichiarazioni dei colpiti.

(Dispacci particolari alla Stampa)

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 9,15:

Un deplorevole incidente avvenne ieri sera alla stazione ferroviaria.

I rappresentanti francesi avendo perduto il treno, aspettavano i rappresentanti italiani per salutarli, quando Luscier fu avvicinato dal maestro De Sortis, che gli aveva lanciato la nota sfida. De Sortis, chiesto il nome a Luscier con cui ebbe la nota polemica, lo colpì al volto con un pugno. Si radunarono subito alcune persone e lo trattennero. Sopraggiunsero quindi anche le guardie.

Intanto arrivavano alla stazione i padrini italiani, fra i quali il signor Coppa, che, sconosciuto l'atto di De Sortis, indignato, lo apostrofò buttandogli sulla faccia il suo biglietto di visita. Il De Sortis battè a sua volta il proprio biglietto al Coppa.

Appena i rappresentanti francesi videro i colonnelli italiani si avvicinarono loro raccontando l'accaduto, e tutti insieme si recarono all'ufficio di sicurezza a sporgere querela contro De Sortis, che fu accompagnato in Questura.

De Sortis fece la seguente dichiarazione: Provocò che aveva lanciato la sfida ai maestri francesi e che essi non l'avevano considerata, qualificandolo corsaro di *réclame*. Seguirono allora lettere e telegrammi, e poi il maestro catanese si recò a Genova ad aspettare il passaggio dei rappresentanti francesi; seppe però che questi

Arti e Scienze

L'inaugurazione del I Congresso degli artisti drammatici.

Un discorso del ministro Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

Nel pomeriggio, al teatro drammatico Nazionale, fu inaugurato il primo Congresso degli artisti drammatici. Intervennero il ministro Nasi, il comm. Ottolenghi, rappresentante del ministro Baccelli, l'assessore Palomba, rappresentante del sindaco, il prefetto, un centinaio di artisti, autori e critici teatrali.

Il ministro della pubblica istruzione fece il discorso inaugurale.

« Il Governo, che io ho l'onore di rappresentare, — conclude l'on. Nasi, — non mancherà di prestarvi tutto il concorso materiale e morale. Io, come ministro della pubblica istruzione, non posso non segnalare con speciale attenzione e con particolare simpatia l'idea da voi vagheggiata nel vostro programma: quella per cui, affermando la fede nella potenza dell'arte vostra decaduta, desiderate che sorga una Associazione intesa a promuovere la cultura artistica nazionale. Per mal fare, se io non sbaglio, sarebbe soltanto questione di tornare all'antico, ma certo è questione di mantenere alto e vivo lo nostro glorie italiane. E meglio di me ne lo possono dire gli antichi gloriosi che ancora ricevono gli applausi e gli incoraggiamenti ai sei suscitati in ogni parte del mondo. Come ve lo può dire Tommaso Salvini, come lo potrebbe dire, se fosse qui presente, Adelaide Ristori, a cui mando un reverente saluto, (applausi) ve lo dicono tutti gli artisti che portano per il mondo il nome italiano, facendolo segno a meritati trionfi: da Eleonora Duse, che era ricevuta l'altr'anno dall'America, a Zago, che ora comincia l'anno italiano a Trieste.

« Il desiderio di fondare un teatro nazionale deve rimanere come un dovere nostro e come un proposito patriottico dell'arte italiana. Gli sforzi fatti dai nostri maggiori furono più o meno prossi il loro meritato successo, e così quello degno della mente e del cuore di Ernesto Novelli. (Applausi) Io ho pure fede che sorgerà il teatro nazionale come il dramma nuovo. Il dramma, infatti, è la sintesi di tutti gli elementi che compongono la vita reale. Questa sintesi artistica molti di voi, autori ed artisti, l'avete già annunziata, e vi augure che possiate conseguirla. Con questo augurio io vi rinnovo il mio saluto, e vi dico che attendo le vostre deliberazioni con l'animo di chi, cercando l'unità sincera e devoto della stessa cosa, aspira all'onore di propugnare la vostra causa. »

Il discorso Nasi fu vivamente applaudito.

Parlarono poi Ottolenghi pel ministro Baccelli e Palomba pel sindaco.

Isdi prese la parola Tommaso Salvini; esponendo gli scopi del Congresso. Tutti i presenti, alzatisi in piedi, fecero al vecchio artista una calda dimostrazione di affetto.

Poscia l'on. Nasi dichiarò aperto il Congresso.

All'Accademia romana di Santa Cecilia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,10:

L'Accademia musicale di Santa Cecilia festeggiò ieri sera solennemente la sua messa d'argento col Liceo musicale annesso.

Il salone dei concerti era affollatissimo, raccogliendo tutto il pubblico aristocratico di Roma.

Il conte San Martino, presidente dell'Accademia, lesse la storia del glorioso Istituto, che fu fondato da Palestrina.

Il ministro Nasi, applauditissimo, con efficaci parole portò il saluto del Governo; il sindaco Cruciani portò il saluto di Roma; Mazotti Garibaldi quello della provincia.

Seguì un importantissimo concerto, a cui parteciparono masse corali e orchestrali e i principali maestri usciti dal Liceo di Santa Cecilia. Fu un successo immenso.

Grandi encomi e congratulazioni al Governo e all'Accademia ai maestri Spambati e Pinelli, superstiti fra i fondatori del Liceo stesso.

Chiusa la festa un rinfresco e numerosissime bonbonnière.

Il concerto per la « Carità del Sabato ». Domenica scorsa nel simpatico Istituto Berlola (via Po, 20) ebbe luogo l'annunziato concerto di beneficenza in favore della *Carità del Sabato*. Folla numerosa ed elegante. Musica scelta; esecutori ad esecutrici finissimi. Bene si piantarono le signorine Auberti e Gayrono colla distinta maestra Gavirani; il maestrino in erba Corona, allievo del prof. Michienzi, maestrissimo il trio per archi, violoncello e pianoforte, eseguito dai chiarissimi professori Michienzi, Malanotte e Musiano.

Nel canto si distinsero la signorina Lenci ed il signor Varesio, che destò un vero entusiasmo. Per ultimo la signorina Frumatti, allieva coll'istituto, declamò con molta grazia una poesia adatta alla circostanza.

Una tombolina a favore della *Carità del Sabato* chiuse la simpatica festa, che ridonda al onore della solerte Direzione dell'Istituto ed a profitto dei poveri.

Nuovi laureati in medicina veterinaria. — Alberti Alessandro Vaiffo da Bra cia — Ampirno Enrico, da Rivoli (Torino) — Ampirno Paolo, da Rivoli (Torino) Battista Giovanni, da Torino — Balbiani Francesco, da Candia Lomellina (Pavia) — Bertoso Andrea, da Denara (Novara) — Bersani Carlo Giuseppe, da Mondovì (Cuneo) — Bevione Edoardo, da San Damiano d'Asti (Alessandria) — Callari Giuseppe, da Carrù (Cuneo) — Canale Giuseppe, da Pinerolo (Torino) — Cavallo Pietro, da Ivrea (Torino) — Farasea Guido, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) — Ferretti Umberto, da Novi Ligure (Alessandria) — Galamino Giuseppe, da Alessandria — Gheorghieff Simeon, da Belgrado (Russia-Bessarabia) — Griffa Orsato, da Alba (Cuneo) — Orsino Giacomo, da Busalumo (Alessandria) — Rivera Jos, da Oaxiera (Kamerun) — Maioli Lorenzo, da Saluzzo (Cuneo) Michelotta Giovanni, da Lanzo (Torino) — Perlo Stefano, da Caramagna (Cuneo) — Perino Antonio, da Favria (Torino) — Picollo Luigi, da Grana (Alessandria) — Pugno Carlo, da Tocco (Alessandria) — Rocca Carlo, da Torino — Sartirana Silvio, da Torino — Turin Luigi Onorato, da Oulx (Torino) — Vaini Vincenzo, da Borgarello (Pavia) — Venchi Amilcare, da Robbio (Pavia).

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1188

L'apertura del telefono Roma-Torino-Parigi

fissata pel 1° gennaio 1903.

Da un pezzo ormai noi siam venuti comunicando per telefono con molte città lontane, una dopo l'altra, ma nessuna volta, vorremmo provarvi tanta commozione d'animo — superando con la voce lo spazio — quanta ne risentiamo lassera poi che ci fu dato di « parlare » con Roma.

E poichè ci fu dato di « parlare » con Roma, città doppiamente sacra, — per la religione e per la Patria, — ci sembra ovvio come se gli ottocento chilometri che, materialmente, ci dividono da essa, non fossero stati, anche materialmente, vinti dagli avvisi.

Iersera, dunque, per la prima volta, — grazie a una gentile concessione del direttore dei telegrafi, — abbiamo potuto udire dall'ufficio telefonico del nostro giornale la voce del nostro corrispondente romano.

La prova, che non era altro, è riuscita in modo splendido. Il nostro ottimo amico ci porse i suoi saluti e quelli dei colleghi di Roma, che, augurando, ricambiammo sinceramente. Egli ci telefonò da prima dalla Direzione del telefono di Roma e poi dalla sua stessa casa, e tutt'e due volte la voce ben nota ci giunse riconoscibilissima e limpida.

« Posso assicurarvi — ci disse — che l'onorevole Galimberti conta di poter aprire al pubblico e ai giornali le linee telefoniche Roma-Torino-Parigi, comprese le altre linee preannunciate, col primo di gennaio p. v. »

Il gennaio del 1903 segnerà, noi crediamo, una data nella storia d'Italia. Perchè, d'allora in poi, il pensiero degli italiani potrà correre veramente come il baleno tra questo vecchio e vigile Piemonte, glorioso culla dei portenti che condussero all'indipendenza d'Italia, e la terra Roma, che fu il segno e la mota della ricostituzione nazionale.

Così noi stiamo per essere sempre più a Roma legati. E possa così — anche per virtù del telefono, che cementerà maggiormente i vincoli di affetti e di interessi tra l'Italia del Settentrione e quella del Centro — essere legato a Roma capitale quel destino di grandezza più moderna nel pensiero e nell'arte, nella giustizia e nella forza, che ci auguriamo alla Patria.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri dalla capitale l'on. Callaini, da Iesa l'on. Pirchia.

Alla volta di Roma sono partiti gli onorevoli Giaccone, Cocuzza Magnavi, Farinet Francesco e Falconi, giunse quest'ultimo da Domodossola.

L'ambasciatore generale Morra di Lavriano transitò ieri per Torino, dalla Francia diretto a Roma.

Per il Borgo Aurora e le Barriere di Lanzo e di Milano. — L'altra sera al tenne, nei locali del Circolo Borgo Aurora, una riunione fra proprietari, industriali e commercianti delle regioni Aurora, Borgo Aurora, Barriera di Milano e Barriera di Lanzo allo scopo di iniziare un'attiva propaganda in favore degli interessi di quelle regioni. Si discusse a lungo sulla necessità di istituire una scuola elementare alla Barriera di Milano, di migliorare il servizio di illuminazione pubblica in diverse località, di costruire un pubblico lavatoio. Si rinviò poi la discussione a giovedì, 18, alle 21.

Intanto si costituì un Comitato centrale con sede presso il Circolo Aurora.

Per le nostre guardie municipali. — Ci giunge l'eco del malcontento che circola fra le guardie municipali che prestarono servizio all'Esposizione, malcontento dovuto al fatto che, mentre a guardiani e carabinieri ed agenti di P. S. riservatori, dopo la chiusura dell'Esposizione, delle gratificazioni in compenso dei servizi straordinari prestati, le sole guardie municipali furono escluse da tale beneficio.

Ed così è. Le lagnanze non sono ingiustificate, perchè le guardie municipali, oltre ai condividere cogli altri agenti le fatiche del servizio, dovettero parecchie volte sottoporsi a sacrifizi pecuniari stante la brevità dei pasti loro concessi per le quotidiane refezioni. Di più dovettero provvedersi di una nuova divisa, aumentando così il rispettivo debito di spesa.

Non sappiamo perciò per quali ragioni si è creduto di privarle del piccolo beneficio di cui hanno fruito gli altri agenti, e raccomandiamo la loro causa all'Amministrazione municipale.

Investimenti tranviari se ne ebbero ieri parecchi; ma il più doloroso è quello che avvenne all'angolo di corso Vittorio Emanuele e di corso Vinzaglio, e di cui fu vittima un povero vecchierello di 72 anni, certo Francesco Ancona, che venne dall'urto gettato a terra e ferito al capo. Il povero, che era rimasto svenuto, fu condotto a ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Naturalmente il conduttore della tramvia, appena successa la disgrazia, abbandonò la vettura e fuggì.

Un curioso tipo d'epicureo. — L'avevano già condotto alla sezione di polizia, raccogliendolo di terra all'angolo di via Nizza e via Berthollet, dove era rimasto e rimasto, assolutamente ubbriaco; e in guardina era stato fino a che evaporare i fumi del vino. Poi, dopo di essere stato richiesto del nome (si chiama Gaspare Melino, falegname) e aver sentito suo paternale, verso le ore 21 di ieri era stato messo in libertà. Ne ha subito approfittato per andare a fare un buon pranzetto; ne il vino bevuto di giorno gli ha impedito di ribere alle cassette al *Albergo della Pace*, in via Nizza. Quando il trattò di pagare, dichiarò di non possedere neanche un soldo; e così, fra due guardie, se n'è andato a fare la sosta in Questura. Oggi sua ricomincerà, perchè è ancora sotto chiave.

In una fossa scavata sulla strada di Orbassano andò a finire iersera il carro d'un fornaio. I due giovani che v'erano sopra, per l'urto improvviso, furono sbalzati a terra e rimasero feriti, uno abbastanza leggermente, l'altro, certo Pietro Guglielmonetti, in modo più grave, così da dover essere ricoverato all'Ospedale Mauriziano Umberto I.

La ditta Colombo, assuntrice dei lavori stradali e a cui ritornia la responsabilità sulla disgrazia per non aver provvisto di segnali il luogo pericoloso, venne diffidata in contravvenzione.

I feriamenti di lardi. — Ieri, verso le 18,20, Varetto Giuseppe, d'anni 39, da Settimo, mentre transitava in via Padova, venne urtato con un corpo contundente, da una sconosciuta, alla regione parietale destra, che gli produsse una ferita guaribile in dieci giorni.

— Il giovane panettiere Adamelli Giovanni, ieri, verso le ore 19,30, in via Stampatori, venne a questione con una conoscente, dal quale riportò due ferite di punta e taglio all'addome, guaribili in dieci giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

15 dicembre.

NASCITE 22: di cui maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Garabino Giovanni con Barberis Caterina — Marengni Carlo con Golinelli Fiorenza — Montecucco Francesco con Paiolo Maria — Porta Giov. Batt. con Actis Giovanna ved. Avvanzino.

MORTI: Maffei Giulio, d'anni 63, di Trieste, ambrellaio, via Ponte Mosca, 23.

Lobera Maria, id. 57, di Claveriana, cuoca, via Po, 53.

Visetti Caterina n. Busto, id. 47, di Camerano Casasco, casalinga, via Venti Settembre, 29.

Milano Giovanni, id. 46, di Givè, cocchiere, via San Donato, 43.

Frassà Vittorio, id. 71, di Moncenisio, muratore, via San Donato, 6b.

Rubino Antonio, id. 50, di Murialdo, vice-direttore Scuole municipali, via Goffredo Casalis, 55.

Molinengo Enrichetta, id. 63, di Torino, ricamatrice, corso Regina Margherita, 202.

Cima Domenica (v.) n. Cuneo, id. 42, di Chiavari, gen. gov., via San Tommaso, 21.

Giuriam Emerenziana n. Arnaud, id. 53, di Torino, casalinga, via Ospedale, 32.

Rastelli Lucia n. Piacenza, id. 62 di Origlio, serta, via Silvio Pellico, 32.

Cibrario-Sesia Maria (v.) n. Cibrario Celin, id. 42, di Usseglio, casalinga, via Ponte Mosca, 5.

Morlondo Maria (v.) n. Cuneo, id. 51, di Carignano, sparcettaia, via Santa Giulia, 27.

Bourlia Lucia Anna (v.) n. Violino, id., 82, di Torino, casalinga, via Giulia, 32.

Giordano Filippo Paolo, id. 5, di Torino, usciere, via Mazzini, 21.

Spicciarelli Giulia n. Frossa, id. 57, di Belluno, agiata, via Mazzini, 15.

Bottaglia Francesco, id. 28, di Torino, muratore, stradale Superga, 35.

Andreis Serafino, id. 50, di Roma, commesso.

Marchino Francesca, id. 20, di Torino, fiorettista.

Martinengo Bernardo, id. 13, di Torino, scolare.

Pugliese Cat. (v.) n. Bulleria, id. 70, di Torino, lav.

Vercino Matteo, id. 25, di Moncalieri, operaio.

Novelli Medd. n. Peglino, id. 53, di Montarnaud.

Cozzo Pietro, id. 36, di Caselle Torinese, famiglio.

Rigoni Luigi, id. 66, di Vicenza, celestiae.

Bertolino Vincenzo, id. 74, di Lombriasco, calzolaio.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

La morte del prof. Mazzucchelli.

Ci scrivono da Pavia, 15:

Stanotte moriva il patriarca fulminato il professore Angelo Mazzucchelli, di anni 65.

L'insigne chirurgo, a quel che si dice, ha lasciato una buona parte del suo milione patrimonio a scopi di beneficenza.

Domenica notte decedeva in Vercelli la signora *Luisa Dassi vedova Lucca*, di 60 anni, madre dell'on. Piero Lucca. Al deputato di Vercelli, che una così grande disgrazia viene a colpire nel più vivo degli affetti, noi porgiamo quei conforti che possono, non cessare, ma lenire il suo dolore.

COSE LIETE.

Nozze. — Iersera venivano celebrate in Torino le nozze del dottor Luigi Giorgio Bonelli colla distinta signorina Lina Borelli, chimico-farmacista.

Alla coppia gentile auguri.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: *Don Bucco finchè*, bozzetto militare-marinaro.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pastol, ore 20,30: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *Pamela nubile*. — L. 0 70.

BALDO (Compagnia d'operette Soares), ore 20,30: *Il Tamburo maggiore; Cardiribiri, Pulì e quelì*, canzonetta (Serata Amelia Soares). — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cumbertì), ore 20,30: *Fratlanette ove o Torse*. — L. 0 80.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30; Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 745.8; ore 15: 744.6; ore 21: 743.5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima — 1.6 Massima + 3.2

(Piazza Castello - Nella scuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 3.7

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 dic. — 1.7

17 dicembre. — Il sole sorge alle ore 8. minuti 4, tramonta alle ore 16, minuti 47.

ULTIME NOTIZIE

Le ostilità al Venezuela.

Fortificazioni distrutte

Nuove dimostrazioni — Le forze venezuelane.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 6,10:

Si ha da Caracas: Gli incrociatori *Ceybdis* e *Vincta* partirono da Puerto Cabello per ignota destinazione. Prima di partire fecero saltare tutte quante le opere di fortificazione. Portarono con loro tutti i prigionieri. La nave da guerra venezuelana *Miranda* riuscì a mettersi in salvo dall'inseguimento dell'incrociatore tedesco *Falke* e si è rifugiata a Maracaibo.

Migliaia di tedeschi e di inglesi residenti nel Venezuela fecero dimostrazioni in favore del Venezuela, recandosi a portare l'espressione dei loro sentimenti al presidente Castro, il quale li ha invitati alla calma.

A La Guayra tutto è tranquillo: le truppe sono state ritirate dalla città e disposte sulle montagne circostanti.

La stampa di Caracas pubblica violenti articoli contro l'Inghilterra e la Germania. Le dimostrazioni popolari continuano. La maggior parte dei prigionieri politici, che erano a Puerto Cabello, sono partiti per Curacao per raggiungere Matbos.

Un altro telegramma dice, che gl'inglesi costruiscono fortificazioni nei dintorni di San Felipe. Nel mese di un conflitto armato il Venezuela disporrebbe di 32,250 fucili Mauser, di 9000 Remington e di qualche cannone.

Telegrafano da Washington che l'ambasciatore d'Italia visitò Hay, pregandolo di autorizzare il ministro degli Stati Uniti a Caracas di assumere eventualmente la protezione dei sudditi italiani nel Venezuela. La domanda fu subito accolta.

IL MALCONTENTO DELLA STAMPA INGLESE PER LA CONDOTTA DELLA GERMANIA.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 7,15:

Tutti gli articoli dei giornali parlano del conflitto col Venezuela. Lord Lansdowne è vivamente attaccato da tutti i giornali, i quali rilevano come le spiegazioni date dal ministro alla Camera, confermino la prima impressione che l'Inghilterra sia stata giocata dalla Germania.

Il *Morning Leader* dichiara nettamente che lord Lansdowne si lasciò completamente abbindolare dal conte Bülow.

Il *Daily Mail* intitola il suo articolo di fondo: « Trionfi della diplomazia tedesca ».

Il *Morning Post* fa commenti analoghi.

La maggior parte dei giornali poi non cercano di nascondere il loro malcontento, temendo nascano complicazioni cogli Stati Uniti, mentre tutti i vantaggi sarebbero per il Governo imperiale tedesco. Si prova una certa soddisfazione nell'apprendere che il blocco dovrà essere diretto affatto indipendentemente dalle due squadre.

Il *Daily News* dichiara che « non vi è se non una soluzione: bisogna accettare subito i buoni uffici degli Stati Uniti ».

Il *Daily Mail*, commentando la discussione del Parlamento, dice che « la situazione del *Foreign Office* appare sotto una luce singolare ». « Pur troppo è vero — continua detto giornale — che siamo caduti in un tranello tedesco. Il nostro torto è quello di esserci gettati in una lotta senza averne prima calcolate le conseguenze. E' bene che l'Inghilterra badi ad uscirne accettando la mediazione degli Stati Uniti ».

IL PERICOLO DI UNA NUOVA RIVOLUZIONE.

Il *Daily Telegraph* afferma che secondo un telegramma, il presidente Castro avrebbe oggi un'intervista definitiva col ministro degli Stati Uniti circa l'arbitrato.

Dispacci privati da Caracas fanno vedere che la situazione è minacciosa, che una nuova rivoluzione sta per iscoppiare e che il presidente Castro sta per essere sostituito.

VERSO UN ARBITRATO.

Dispacci da New York ai giornali, annunciano che la stampa americana consiglia all'Inghilterra di ricorrere all'arbitrato di Roosevelt, come già si ricorse nel 1895 a quello del presidente Cleveland. Si dice che sia appunto per questo che, mentre gli uomini di Stato di Washington, sono molto favorevoli all'intervento degli Stati Uniti, il presidente Roosevelt invece si tiene assolutamente imparziale. Egli non vuole compromettersi nel caso appunto di un prossimo arbitrato.

LE SPIEGAZIONI DI LANSDOWNE ALLA CAMERA DEI LORDI.

Ieri sera alla Camera dei lordi Lansdowne, rispondendo ad una interrogazione di Spencer circa il Venezuela disse che l'Inghilterra riceverebbe, per mezzo degli Stati Uniti, una proposta di arbitrato, e che il Governo inglese la sta esaminando attualmente.

Circa le cause dell'ultimatum, Lansdowne richiama l'attenzione sul fatto che il Governo inglese non ricevè meno di tre avvertimenti scritti al Venezuela in giugno e novembre. L'ultimo è l'ultimatum al principio di dicembre.

Nella sua risposta all'ultimatum il Venezuela, senza fare allusione precisa ad esso, si lagnava che il Governo inglese non abbia offerto riparazioni per i danni cagionati dai *barrights*. Nella risposta diceva che il Tesoro del Venezuela essendo esausto, era impossibile al Governo venezuelano di pagare i suoi debiti, ma appena ristabilita la pace non sarà necessario ricordargli i suoi obblighi.

Lansdowne, facendo allusione alla proposta di arbitrato, concluse così: « Siamo pronti a che la Camera sarà d'accordo con me per accettare che dobbiamo essere grati ai buoni uffici del ministro degli Stati Uniti. »

Parla quindi della distruzione della cannoniere venezuelana, dicendo di non poter spiegare quale concorso di circostanze ha necessitato questa misura presa dai tedeschi.

La seduta viene tolta alle ore 0,30, dopo aver approvato in terza lettura il bill dell'ingrandimento primario, in seconda lettura il progetto sulla milizia e in terza lettura quello concernente le tasse di Odessa.

LE CONDIZIONI DEBITORIE DEL VENEZUELA.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 7,25:

Il *Matin* pubblica un colloquio che ebbe un suo redattore con Rosain, persona che per qualche tempo fu capo del presidente Castro. Rosain, adesso, dice che il presidente non cederà indubbiamente. « Egli non è un musicco ed un altruista: è un militare che conosce perfettamente la topografia del suo paese. Caracas, poi, è inespugnabile, perchè a difesa da opere certamente inespugnabili. Fra la capitale ed il mare vi è una gigantesca muraglia di montagne a picco, di 2000 metri di altezza, riparo più che sicuro di tutte le fortezze del mondo.

« Per espugnarlo bisogna arrampicarsi per sentieri difesi di montagna, dove i pastori riescono a stento a passare ed una quindicina di chilometri dalla città; poi vi è un passo così stretto, che può paragonarsi a quello delle Termopoli. Una cinquantina di indigeni che si dispongano tra le rupi possono benissimo impedire il passo ad un esercito nel volersi portare a nuoto.

« Quanto al bombardare la città, non si deve neppur pensare; in questo caso non si danneggerebbero che case commerciali europee. In quanto alla cattura delle dogane, si indurrà il Governo del Venezuela a stabilire un'altra linea di dogane un po' più oltre. Unica mossa che avrebbe potuto agire sul presidente Castro sarebbe stata quella di porre in pericolo la sua fattiglia, che gli è indispensabile contro i rivoluzionari. Gli inglesi e i tedeschi si sono volontariamente privati di questa forza, che avevano fra le mani, distruggendola. Ora il presidente Castro non ha ragione di cedere. »

L'INTERNAMENTO DELLA REPUBBLICA ARGENTINA

Buenos Aires, 16 (*Stefani*). — Si guarentisce ufficialmente la notizia data da un giornale, secondo cui l'Argentina interverrebbe nel conflitto venezuelano. Una parte dei giornali protestano contro l'attitudine della Germania e dell'Inghilterra.

Alla Camera, Martinez protestò contro la brutalità di questa Potenze contro una nazione debole. Invitò il Governo ad inaugurare una politica internazionale francamente definita, in modo da stabilire una solidarietà fra gli Stati sud-americani, provocando un reciproco compromesso per la difesa e l'indipendenza di tutte le nazioni. Questa mozione fu inviata ad una Commissione.

Alla Camera

si prevede una seduta tempestosa.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 11,35:

Si prevede per oggi una seduta abbastanza tempestosa alla Camera per la questione dell'alcool. Cercano rimane inevitabile nel non concedere abbuoni maggiori di quelli contenuti nel progetto. Vicenzoni, Pantano e i suoi seguaci insistono per un abbuono di 40 lire per la distillazione del vino e di 30 lire per le vinacce.

Dopo una riunione di stamane al ministero, però vagamente, che gli emendamenti saranno presentati e sottoscritti da 100 deputati. I deputati, anche i ministeriali, cominciano a ricevere dispacci dai loro Collegi, in cui li si invita a sostenere la proposta Pantano. Non si esclude che Carcano potrebbe essere indotto a ritirare il disegno di legge.

Nuovi cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 8,55:

I primi cavalieri del lavoro da nominarsi in seguito alle ultime proposte dell'Ordine sono undici; tre casi è 8 commi. Beccani, di Milano, e Achille Nardi, di Roma. Boccelli continuerà a nominarli ogni tanto a piccoli gruppi.

Verso la fine della disfida.

La partenza dei maestri italiani per Nizza. Il duello imminente.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 8,50:

Partirono stanotte, diretti a Nizza, i maestri italiani Vega e Possino, insieme ai loro secondi, cioè Giannino Antona-Traversi, che parti l'altro giorno, e il cav. Samalaio, che per malattia della sua signora sarà sostituito, per maestro di Possino, da uno dei padrini di Vega. Partirono anche i chirurghi Fabiani e Rapisardi ed alcuni giornalisti.

Alla stazione i maestri furono salutati da numerosi amici e giornalisti, che augurarono loro vittoria.

Chi sceglie il terreno per lo scontro.

Ci telegrafano da Nizza, 16, ore 11:

Appena mosse la vertenza fra gli schermidori francesi ed italiani, il primo testimonio dei francesi, signor Mauchard, avrà pregato il capitano in ritiro signor Verdier di trovare un terreno adatto in Nizza. Egli conosceva le ricerche, poi le supose quando la vertenza sembrava doversi sfumare.

Invece due giorni sono, diede un telegramma del signor Denisot, quello stesso che si offrì di pagare il viaggio ai maestri francesi, il capitano Verdier ripresse le ricerche e visitò varie ville intorno alla città, ma i locatari di esse rifiutarono di dare il permesso. Finalmente Verdier trovò nel sobborgo un terreno adiacente al *Restaurant Baus*, presso il campo del Tiro a segno, e quivi avverranno i duelli.

L'incidente di Napoli commentato a Parigi. Brutalmente e Lasciez contre Camagnac.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10,20:

Il *Figaro* dice che l'incidente di Napoli ha prodotto una dolorosa impressione a Parigi. La colonia italiana è stata una delle più addolorate.

Commenta ricevette da Breitmayer e Lasciez il seguente dispaccio da Napoli: « Vi informiamo che i vostri articoli contro la riparazione da noi reclamata sono qui riprodotti con compiacenza. Riconoscendovi il diritto di discussione in questo affare, noi crediamo che sia vostro dovere differire le vostre critiche. La vostra idea di oggi non sono, d'altronde, la stessa di quelli scritti di altri tempi. »

Commenta fa seguire al dispaccio qualche commento, dicendo che considerava sue dovere fare le sue dichiarazioni.

L'intransigenza del signor Rochefort.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 10:

I giornali annunziano che Rochefort ha licenziato Ernest Roche, Montaigu e Pessieu, redattori dell'*Intransigeant*, perchè resistettero ai funerali di Cluetier, malgrado che non nota del giornale dicesse che la Redazione si astenerebbe dall'assistere al una cerimonia di carattere religioso.

Lo sciopero di Marsiglia verso la soluzione.

Ci telegrafano da Marsiglia, 16, ore 8,30:

Gli inscritti marittimi tendono a ritornare a bordo. Sette *steamers* hanno l'equipaggio completo. Sei gruni 3000 operai lavorano attivamente.

Per le famiglie di due italiani linciati.

Ci telegrafano da New York, 16, ore 6,40:

Roosevelt raccomandò al Senato di approvare i crediti necessari per indennizzare le famiglie dei due italiani linciati dalla folla a Erwin l'11 luglio 1901, come pure il superstite ferito.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 16 dicembre.

Rendita netto legale 103 67 1/2.

CAMBI		a vista		a rata	
Francia	8	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera	4 1/2	»	99 95	— »	100 05
Germania	4	»	122 50	— »	123 —
Londra	4	»	25 18	— »	25 25

Rendita 5 0/0 per c. 103 92 1/2, 103 60.
Rendita 5 0/0 per f.c. 106 85, 106 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 75.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 98 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				Obbligazioni			
B. d'Italia	698	—	—	S. Comm.	338 50	—	—
B. di Torino	1020	—	—	Cred. It.	520 50	—	—
Ferr. Mer.	670	—	671	R. Sicule	509 50	—	—
Ferr. Med.	441	—	—	Dista	224	—	—

Cronaca della Borsa. — 16 dicembre. — La chiusura parigina di ieri lasciava presumere una ripresa migliore di quella deplorabile di stamane, e l'osservazione quasi generale della quota poteva pretendere almeno qualche attività da reagire. Ma questi hanno sempre le loro salone, le posizioni accusandosi alleggerite ed i nuovi ritentori conducendo ancora in spazi migliori, che la situazione, in sostanza e l'epoca speciale dell'anno giustificherebbero.

Così l'inanimo si è completo in attesa di nuova spinta; ed intanto il tempo passa, la liquidazione si avvicina e da una dipenderanno le oscillazioni ora paralizzate.

Il denaro non abbonda per ora ed il contanti è offerto, per cui il discreto dal fino come si mantiene a ben 2 centesimi, ciò che per 15 giorni rappresenta un tasso abbastanza grave.

Il cambio sempre a 100.

Borsalino. — 16 dicembre 1902, ore 17,45.

Parigi, fermo, telegrafa buona la liquidazione e l'Italiano a 104 in chiusura, compresi moderni 25 e 22 centesimi di riporto per la quindicina.

L'*Italienne* vi guadagna da sabato franchi 1 20 e buona allegra la speculazione francese.

Qui sempre ben disposto, malgrado continuino qua e là alcuni realizzi; ma scarsi gli affari, per cui di molti valori non si parla neppure, quindi impossibile constatarne il prezzo.

Rendita Italiana 5 0/0 103 85.
» » 3 1/2 0/0 98 35, 98 37 1/2.
Azioni Banco d'Italia 690.
» Meridionali 671.
» Mediterranee 441 1/2, 440.
» Banco Commerciale 698.
» Credito Italiano 521, 520.
» Banco Sconto e Sete 120 1/2, 120.

Corsi di chiusura della Borsa Italiana.

15 dicembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 85	103 85	103 85	103 85
» » 1. m.	103 80	103 77 1/2	103 75	103 77 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	98 75	—	—	98 75
» » f. m.	98 87 1/2	98 85	98 90	98 90
Az. Banca d'Italia	690 —	690 —	690 —	690 —
» Banco Commerc.	697 —	698 —	—	—
» Credito Italiano	519 50	521 50	—	—
» Banco Sconto	—	—	—	—
» Meridionali	671 —	671 —	672 —	—
» Mediterranee	442 50	441 50	441 —	440 25
» Terni	—	1472 —	—	—
» Navone	—	—	—	—
» Carbon-Rossano	547 —	—	—	—

Genova, 15 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 99 97 1/2; 25 13 3/8; 128 25 3/4; 99 97 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 dicembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 60
» » 3 1/2 0/0	98 85
Rendita italiana 5 0/0	104 05
Cambio su Londra a vista	25 14 0
Consolidati inglesi	92 3/4
Obbligazioni Lombarde	311 25
Cambio sull'Italia	pari
Terze Nuove	29 17
Banca di Parigi	1582 —
Turchino	409 —
Egiziane 4 0/0 rend.	inquotata
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	97 20
Banca Ottomana	597 —
Argento fino	32 —
Credito Fondiario	747 —
Suez	3015 —
Lotti Turchi	118 25
Ferrovie Meridionali	inquotata
Rendita Russa nuova	inquotata
» Portoghese 3 0/0	21 4/1
Banca di Francia	inquotata
Cambio Madrid	35 04
Banca Commerciale Italiana	697 —
Rendita serba 4 0/0	76 60

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	676 25	Cambio su Londra	23 94
Lombarde	66 50	Lire italiane (carta)	95 60
R. Anglo Austriaca	822 —	Rend. Austr. (carta)	101 25
Austriache	677 50	Id. in carta	101 20
R. Austro-Ungariche	640 —	Union Bank	697 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	120 10
Argento	100 —	Ungheresi in oro	97 90
Cambio su Parigi	95 25	R. Presi Rasi	934 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 4 0/0	89 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 80
Credito Austr.	211 75	Ferr. Meridionali	132 40
Rendita Italiana	103 40	Ferr. Mediterranee	97 70
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	207 —
Comm. Pruss. 4 0/0	101 90	Russi (contanti)	216 25
Rend. Turca 1 0/0	28 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura)

Consol inglesi	90 3/16	Spagnuolo (3)	107 1/4
Rendita Italiana	103 —	Turchi della Reggia	18 1/2
Arg

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(18)

Il Mercante di veleni

NOVISSIMO ROMANZO

di **GIORGIO OHNET**

— Allora cominciate per star tranquillo..... non gridate, non reclamate nulla..... se no, vi tratto senza la menoma moderazione..... Siamo d'accordo?

— Per forza — rispose Armando, scoraggiato.

Continuando a tagliare la gamba, il dottore riprese:

— Ah! caro figliolo, se sapeste quanto male vi fate bevendo tanto vino e liquori, non morreste neppur più vedervi per tutta la vita..... Sapete che in questo momento la Francia si trova alla testa delle nazioni dal mondo intero per la consumazione dell'alcool..... Sì, noi abbiamo raggiunto i tedeschi, abbiamo sorpassati gl'inglesi e teniamo il record dell'ubriachezza. Gli uomini, le donne, anche i fanciulli s'avvelenano coi liquori..... E il risultato di questi eccessi?..... La decadenza della razza, l'indebolimento del suo vigore, il suo abbrutimento. Gli ospedali sono pieni di pazzi, le carceri piene di delinquenti..... gli uni e gli altri irresponsabili, perchè la grande colpevole è l'ubriachezza che sconvolge i cervelli. E non ditemi che i vostri liquori di lusso, rotondi, squisiti, sono meno nocivi che l'acquavite del popolo... E' un errore... Il cognac a venti franchi la bottiglia contiene tanti principii deleteri quanto l'orgnavite da un franco al litro..... E' il medesimo veleno..... Soltanto il prezzo differisce.

Molto scosso, Armando approfittò d'un momento in cui il dottore ripigliava fiato per dirgli:

— Raccontate tutto ciò a mio padre.

— Oh! non mi prendo soggezione per dirglielo.

— E deve fargli un piacere!.....

Il dottore guardò tristemente il giovane.

— Ah! una volta ne rideva e si rideva di me..... Ma dacchè v'ha visto colpito dal contagio non è più lontano dal condividere la mia maniera di vedere..... Finchè erano soltanto i figli degli altri che ne avevano danno, egli chiudeva gli occhi alla verità..... Ma adesso che il suo è in pericolo.....

— Ah! quale esagerazione!

— Amico mio, ricordatevi di questo: non c'è mezzo alcoolico; non c'è che alcoolico completo..... Quando si comincia ad abituarsi al veleno s'è perduti..... A meno d'un serio sforzo di volontà e d'un rinvigorimento assoluto..... Ma, del resto, qual pincero provate a abbrucarvi?

— Ah! dottore, è uno stato delizioso nel quale mi sento più vigoroso, più lucido e come sciolto dai legami materiali. S'ora malinconici, stanchi, senza desiderio neppur di piacori..... Una nebbia avvolgeva il cervello, le membra erano pesanti..... Bruscamente la vita ritorna, la testa si libera, il pensiero rinasce..... E' come un cangiamento a vista, al teatro..... Dall'oscurità si passa alla luce..... Un momento prima era la notte col suo torpore, colla sua tristezza, ora è il giorno colla sua gioia. E fino ha agito, la metamorfosi ha avuto luogo..... E come non cercare a procurarmela di bel nuovo?

— Anche se vi dicono che il filtro è un veleno mortale?

— Ma, via, dottore, nella vita non è tutto mortale? Non facciamo un passo che non ci approssimi alla nostra fine. E la verità si è che non si deve retta agli ignianisti, si finirebbe per non più respirare per timore di una congestione polmonare, nè avere una emozione, perchè ne può risultare una malattia di cuore. Tutto è minaccia, tutto è pericolo; ma ciò che importa, finanzi tutto, è di scegliere fra le minacce quelle che sono le meno nocive, e fra i pericoli quelli che presentano il più di piacere. Voi mi parlate dell'ubriachezza con un errore tutto professionale; ma permettetemi di dirvi che conosco gli uomini che non hanno mai conosciuto di bere come voi fin dalla loro prima gioventù e che sono arrivati ad un'età avanzata, alla quale i vostri bevitori d'acqua non arriveranno.

— Ma, disgraziato, non vedete che, indipendentemente dal male che fate a voi stesso, vi fate anche, dal punto di vista sociale, un torto immenso? Credete che non si sappia dei vostri eccessi? Come volete che si giustifichino? Non avete, voi, la scusa della fatica che può, in apparenza, esigere le stimolante che l'alcool dà momentaneamente. Non avete bisogno di dimenticare la vostra miseria, poichè siete ricco e felice. Siete dunque un dilettante del vizio e bevete per la soddisfazione malsana che m'avete descritta. Nulla di più basso nè di più condannabile! E ancora, se non fosse che un torto personale che vi fate, se le conseguenze si limitassero a voi..... Ma uccidete con voi il vostro paese. La razza francese è colpita nella sua sorgente dagli eccessi che commettete..... E voi, disgraziato, e tutti quelli che fanno come voi, siete i più sicuri alleati dei nostri nemici, perchè preparate loro, per l'avvenire, la supremazia sul nostro paese.

— Ah! lasciate, dottore, non ho io l'incarico della salvezza della Francia! Se ciò, se fosse ben governata, avrebbe, anche con tutti i liquori che si consumano e che si consumeranno, delle probabilità di trarsi d'imbroglio. Voi mettete il conto dei bevitori dei ben grandi autori. Io li credo meno pericolosi, sia detto fra noi, dei collettivisti che vogliono spogliare i loro concittadini di quanto posseggono e degli anarchici che sognano la soppressione di tutta l'autorità.

— Eh! amico mio, tutta quella gente beve e recluta i suoi partigiani fra coloro che bevono.....

— Tutti allora! Via, dottore, ammettete che c'è un po' di manìa nel vostro caso..... Voi non vedete che alcoolici, come altri vostri colleghi non vedono che alienati..... Dacchè Noè s'è dimenticato nelle vigne, si usa del sago del grappolo..... L'umanità s'è sendimeno avilupputa e ha fatto di grandi cose..... Se volete cercare nella storia gli uomini illustri che sono stati bevitori enerati la lista sarebbe lunga..... Vi troverete dei filosofi, dei poeti, degli scienziati, degli uomini di Stato, dei guerrieri, dei preti e anche dei medici.....

— No..... Dei medici mai .....

— Eh! via, voi praticate ammirabilmente il sic vos non vobis..... E ciò che proibite ai vostri clienti lo permettete a voi stessi..... E' come pel tabarro! « Non fumate!... » E, secondo, il medico accende sulla scala il suo sigaro..... No, non siate più rigorista del necessario! E, per quanto mi concerne, rassicuratevi..... tutto passa..... Farò probabilmente sobria l'anno venturo o la settimana prossima.

— Sì, a Pasqua o alla Trinità!

— Intanto fatemi dare da bere; m'avete fatto parlare e ho la gola asciutta.

— Del decotto?.....

— No, del grog.....

— Molto leggero.....

— Americano!

— Ecco qui la vostra cepite, domandatelo a lei.

La signora Harvay entrava nella camera d'Armando con un sorriso di buona accoglienza sulle labbra. Diede di lei ragione una occhiata.

— Avete dormito bene? — domandò all'infermo.

— Deliziosamente.....

— Ecco la vostra colazione che giunge.....

Su un vassoio la cameriera portava una tazza di cioccolatte fumante, dei crostini e del burro. La signora Harvay fece mettere presso al letto un tavolino sul quale spiegò un candido tovagliolo. Un odore appetitoso venne allo narici d'Armando, e il suo stomaco ordinariamente indolente, ebbe una contrazione improvvisa. Tutto era attraente su quel vassoio accuratamente apparecchiato; il cioccolatte spumeggiava nella tazza, il pane abbrustolito odorava di buono, il burro, a rotolini, aveva un bel colore giallognolo. Con soddisfazione sorprendente Armando sentì d'avere appetito..... Fece un movimento per levarsi, ma la signora Harvay lo fermò.

— Non muovetevi; vi servirò.....

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

GRATIS

si spedisce un opuscolo riguardante la cura delle MALATTIE NERVOSE (neurastenia, esaurimenti), (depressione cerebrale, insonnia, ecc.) a chi ne fa richiesta con solo biglietto da visita con le iniziali P. O. al Laboratorio Chimico FIERANDREI - Via del Quirinale, 44 - Roma. 15063 B

DIFFIDA.

Il sottoscritto, da due anni separato dalla moglie RUFFINATTO TERESA ANTONIA, vedova Michetto Domenico, non intende essere responsabile di quanto la predetta sua moglie incontrasse debito, e intende pure che dovrà agire per conto proprio. 16178

Cumiana, 13 dicembre 1902.

GIORDA CRISTO fu MICHELE.

Calendari Moderni

Cartoline fine - Menus. Med. Oro Espos. Generale 1902. Provved. S. M. Regina Elena, Lavoro. BOERO, S. Teresa, 11. 15988

Da affittare

fuori cinta daziaria, palazzina di cinque camere e cucina, cantine, giardino cinto da mura. Comodità tramvia e ferrovia. — Scrivere Cassetta N. 19, Succursale 4 Vogler, Torino. c 16138

Da vendere

sul Verbellese, Cascina di ettari cento circa, dotata di acque proprie per irrigazione a riso, indipendente da Società e da Consorzi irrigui. — Per schiarimenti rivolgersi al notaio cav. Leopoldo Cossio, in VERCELLI. c 15835

Da rimettere al presente ampi locali

per ufficio o magazzini, ci-stessi o nuovi, con illuminazione elettrica. — Dirigersi al portinaio di via S. Francesco da Paola, 21, Torino. 14055

Offerte e domande d'impiego

Ragioniere ventiduenne

cerca stabile, ottimo referenze, cerca impiego presso qualunque azienda. Abile pratico. — Mandare A. B. 10, Vallauri. 16145 M

Ragioniere

Primaria abbigliamenti Società Anonima Italia settentrionale, cercasi capo scrittore ragioniere. Persona qualificata, età 25 a 35, che abbiano già retta analoga offrire, indirizzare offerte, unitamente dati personali e richiesta stipendio a 27550 M, Succursale 4 Vogler, Milano. Garantiscesi discretezza. 16142 M

Svizzero ventunenne

Reccntato scuola tecnica, perfetto contabile, corrispondente tedesco, francese, italiano, cerca posto. — Offerte alla ditta a 27115 in Succursale 4 Vogler, Milano. 16144 M

Sig.na svizzera

desidera posto presso buona famiglia come cameriera o cameriera. Ottimo referenze. — Scrivere via Santa Teresa 7, J. S. c 16159

Sig.na italiana

laureata in lettere e filosofia, già istitutrice e ripetitrice con esperienza nei lavori scolastici, Metodo facile e piacevole. Prezzi mod. — Presentarsi dalle 15-16 alla Scuola di lingue e lavori, via Genova, 27 c 15703

LEZIONI

di inglese, tedesco e francese durabile signora inglese, vero sistema rapido, a prezzi moderati. — Via Sant'Anselmo, 2. c 15834

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina giardino cinto. Strada antiforti, 11, fuori Porta Francese. 15093

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista American

13 - Corso Oporto - 13

TORINO.

Ultima invenzione.

MAESTRA LEVATRICE

Torniro-Corsiero V. via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti prezzi miti. c 159

Cartolina Prezzi

Cartolina calendario perpetuo. Complesso assortimento in novità per le feste. — G. Ongaro e C., Editori, Firenze. 15071

PER TROVARE

rapidamente un posto in Europa, Francia o all'estero rivolgersi all'Agenzia David, Genova. 15680 N

SPEDISCO

in buste con intestata e ben obbiasa, mezzo francobollo, mio listino per articoli preservativi per uomo; i suoi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 15001

DISPONGO CAPITALE 25 mila

(aumentabile 30 mila caso convenienza) per associarmi, a Torino o dintorni, in una industria seria, avviata, remunerativa.

Posso fornire primarie referenze locali e sono pratico del commercio. — Accetterei anche posto di fiducia mediante forte cauzione da depositarsi presso Banca. - Terrò calcolo delle sole proposte con reference a dettagli, escluso qualsiasi intermediario. — Assicuro massima serietà e discrezione. Scriv. cassetta D. 2, Succursale 4 Vogler, Torino. c 15099

Signore

giovane e solo, stabilitosi da poco a Torino, cerca contrarre serie relazioni, simpatica e affettuosa, a scopo di matrimonio. — Scrivere R. Z. 72, posta, Torino. c 16151

GELONI

Guarigione per posta col **SALTAMNAL**

L. 6.30 la scatola franca — Farmacia Pott. Rocchia, via Berthollet, 14, Torino. 15993

ASMA E AFFANNO

Bronchite e Nevrosi Cardiaca.

Asmatici, volete la calma? Il riposo? La guarigione certa, rapida, radicale dai vostri disturbi ai bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Farmacia rag. COLOMBO, Rapallo Liguria, che gratis vi manda l'istruzione. Gratis Istruzione contro il **DIABETE**. 242 G

ASMA - AFFANNO - ASMA

ANTIASMATICO FISSORE

Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.

Farmacia Operaia - Genova

Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 2560 G

SAPOL BERTELLI

Visitate le ammiratissime Mostre Campionarie A. BERTELLI e C. che offrono le più belle, le più ideali

STRENNE

con un magnifico e copioso assortimento di CHATULLES contenenti le finissime e tanto accreditate

Profumerie Igieniche Bertelli

Piazza Castello, 25 **TORINO** Piazza Castello, 25

MILANO, ottagono Galleria Vitt. Em., MILANO

ROMA, corso Umberto I°, 300 — via Nazionale, 301-302, NAPOLI

GENOVA, via Roma, 10 — via Macqueda, 342, PALERMO

Avvertiamo la nostra eletta Clientela che lo splendido

ALMANACCO 1903

profumato al celebre ESTRATTO VENUS si vende a cent. 50 in tutte due principali Farmacie del Regno e della Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C. MILANO

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ

Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.

Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 914

PREFERITE

CREMA-CIOCCOLATO-GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS

Premiata distilleria

ARTURO VACCARI

LIVORNO

Massime onorificenze Esposizioni Mondiali

Medaglia d'oro Parigi 1900

Rifiutare gli offerti dalle primarie notabilità speciali

Sifilide e Malattie Veneree

Aceticum Moretti contro la sifilide, flacon grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacon L. 5.

Ascopol Moretti, contro la blenorragia o scolo, flacon grande L. 5, piccolo L. 3.

Visite ogni giorno dalle 10-15, dott. Moretti, Milano, via Torino, 21. — In Torino, deposito farmacia Gandini, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola. — Opuscolo gratis. 1580 M

In Saluzzo

Vendita all'incanto

di una CASA di abitazione e di reddito, propria del Benefizio Parrocchiale dell'Arciprettura, nel centro della città, verso il mercatodì, via Carlo Emanuele I, numeri 5 e 7.

L'incanto seguirà in Saluzzo, nello studio del notaio CAPELLO, a ore 10 del 31 dicembre corrente, pel prezzo già offerto di L. 12,000, e la vendita sarà definitiva se non verrà fatta offerta maggiore a norma del decreto ministeriale di autorizzazione. c 15039

Augurii

Centro cartolina-vaglia spedisce franco raccomandato (paese compiano) con 1 o 3 augurii assortiti in celluloide, seta, meccanici, cromo per sole lire c 0-161

N. — 10 — 15 — 20

Rivolgersi Bocca, via Corte d'Appello, 14, angolo via Sant'Agostino, Torino.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Santalo puriscalmol colsio vero antiseptico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Un arrigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito gen.: S. NEGRI e C°. - VENEZIA

Vendita in tutte le farmacie e Drogherie. 4553 Y

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI**

G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 1510

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA

Sede in Torino.

Capitale sociale versato L. 4,000,000

Ammortizzato per Lire 701,800

come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società nella seduta del 28 novembre u. s. ha deliberato il pagamento del Vaglia N. 99 (1° semestre 1903) in lire dieciotto per cadauna Azione, pagabili presso le Casse del Banco di Sconto e di Sete in Torino, a partire dal giorno 20 corrente.

Torino, 13 dicembre 1902.

16122 L'AMMINISTRAZIONE.

Francese, Tedesco, Inglese

con metodo facile, dilettevole, rapidissimo

Berlitz School, via Roma, 43. 12454

RIVESTIMENTI

metalli ci, economici, igienici, malleabili

Applicazione semplicissima, con mastice speciale.

Raccomandabili per gabinetto da bagno, di decenza, Sanatori, Ospedali Scuole, Cucine, Saloni da Albergo, Caffè, ecc.

Stabilimento 15721 M Artistico

E. BANCI & C. MILANO

PANIFICIO meccanico P. CAPRA

con PASTICCERIA

Via Vanchiglia, 6 (Sede) — Via San Francesco da Paola, 9 — Via Palazzo di Città, 6 — Via Garibaldi, 23 — Via Mercanti, 28 — Via Vanzi Settembre, 10.

Pane Savoiardo, Piacentino, Cremonese a cent. 40 al Kg.

PANETTONI finissimi, Confezione speciale L. 2 al Kg.

Sconto ai rivenditori — Servizio a domicilio.

STRENNE L. 5 Panettoni di Kg. 2. — » 7,50 id. id. 3. — » 9,50 id. id. 4. —

Franco di porto e d'imballaggio in tutto il Regno — Spedizione in giornata dietro Cartolina-Vaglia all'indirizzo: Pietro Capra, via Vanchiglia, 6, TORINO. 15493

Rigenerazione e ricolorazione primitiva

dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera Acqua

FEDORA

Non fallisce mai nel vendere ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza e leggerezza da sopportare a qualsiasi acconciatura. — Dep. in Torino: Paolo BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 4, e 75. 3. — Per pacco postale aumento di cent. 80, e dai principali profumieri. 240 a

F.lli Sandrone

Liquidano

Per chiusura FINE DICEMBRE

Mobili, stoffe, peluche, ridò, vitrage, frange, ferramenta, guarnizioni mobili, arazzi, ecc. c 15694

VIA SAN DALMAZZO, 24.

Il più bel Regalo

che si possa fare ed il più gradito in tutte le famiglie è richiedere al sig. BARTOLOMEO MICHELE, premiato produttore

Vini Gattinara - 20 alle onorificenze

i suoi vecchi prelibati vini che spedisce franchi di porto in tutto il Regno (isole 1,50 in più) in casette da cadauna contenenti le seguenti prezzi: c 15647

L. 19, 25, 28 Gattinara, Lessona, Vigliano, Barolo, Barbaresco;

» 19, 19, 20 Barbera, Barolino, Moscato, Stravi secco.

In damigiane — Prezzi convenientissimi.

Sorte al deposito in Torino, via Principe Amedeo, 12.

MALATTIE SEGRETE e PELLE

Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.

FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, n. 10, Torino. 15583

CURA RADICALE **DEPILATORIA**

coll'Elettro-Puntura — Trattamento speciale per le rughe. Mme Thérèse, via Carlo Alberto, 24, Torino, dalle 2 alle 5. c 15739

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE SIFILITICHE, via Barbaroux, 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 79

Fornitore della Casa Reale d'Italia

G. HERMANN MILANO E TORINO

Novità in PALETOT e RAGLAN d'inverno

per Uomo, Signora e Signorina — Mantelli per teatro e Mantelline per Signora

Specialità Impermeabili gommati inglesi e di Loden vero tirolese.

Impermeabili per Cocchieri, Servitori, Guardie, Fattorini, ecc.

Soprascarpe di gomma le migliori marche. 15634 M

MARCA DEPOSITATA

RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI)

del Chimico Prof.° G. VIOLANTI, Via Ostiense, 1, MILANO.

Illustri Clinici, da lunghissimi anni, consigliano la

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, privo di qualsiasi timore e di ogni inconvenibile e male conseguenza in tutte le preparazioni conosciute, in commercio senza bisogno di purga. Prezzo L. 4,50. Vendesi in tutte le Farmacie.

ESIGERE sopra ogni pacco la marca di fabbrica e la firma del Chimico.

MEDAGLIA D'ARGENTO

In Torino nelle farmacie Turisco, Toria, Giordano, Frola, Terra, Garrone, Perinelli, Dalmazio, Varga, ecc. — Grossolatta Schiapparelli; Gandolfi Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.; Ricco e Geri, ecc. 7605 M